

Resoconto Stenografico

X Legislatura



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO

Seduta Pubblica n. 32

*(1<sup>a</sup> sessione)*

di

Mercoledì 10 Settembre 2014

*(ore 11,00)*

Edizione originale

*Servizio Giuridico Istituzionale  
Resocontazione*

**CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO****32.****SEDUTA DI  
MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE 2014***(1ª sessione)*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEODORI**  
 INDI  
 DEL VICEPRESIDENTE **VALERIANI** *(ore 12.19)*  
 INDI  
 DEL PRESIDENTE **LEODORI** *(ore 12,33)*

\*\*\*\*\*

Ufficio di Presidenza*Presidente: Daniele Leodori**Vicepresidenti: Francesco Storace; Massimiliano Valeriani**Consiglieri Segretari: Maria Teresa Petrangolini; Gianluca Quadrana; Giuseppe Simeone*Gruppi consiliari

*Centro Democratico: Cd (c.g. Piero Petrassi); Fratelli d'Italia: FdI (c.g. Giancarlo Righini); Gruppo misto: Misto (c.g. Pietro Sbardella); Il Popolo della Libertà: PdL-FI (c.g. Luca Gramazio); La Destra: LaD (c.g. Francesco Storace); Lista Civica Bongiorno Unione di Centro: LcB-Udc (c.g. Marino Fardelli); Lista Civica Nicola Zingaretti: LcZ (c.g. Michele Baldi); Lista per il Lazio: LpL (c.g. Riccardo Valentini); Lista Storace: LS (c.g. Olimpia Tarzia); Movimento 5 stelle Beppegrillo.it: M5s (c.g. Silvana Denicolò); Nuovo Centrodestra: Ncd (c.g. Pietro Di Paolantonio); Partito Democratico: Pd (c.g. Marco Vincenzi); Partito Socialista Italiano: Psi (c.g. Oscar Tortosa); Sinistra Ecologia Libertà: Sel (c.g. Gino De Paolis).*

Giunta regionale*Presidente: Nicola Zingaretti**Vicepresidente: Massimiliano Smeriglio*

*Assessori: Formazione, Università, Scuola e Ricerca: Massimiliano Smeriglio; Semplificazione, Trasparenza e Pari opportunità: Concettina Ciminiello; Politiche del Territorio, della Mobilità e dei Rifiuti: Michele Civita; Attività produttive e Sviluppo economico: Guido Fabiani; Cultura e Sport: Lidia Ravera; Infrastrutture, Politiche abitative e Ambiente: Fabio Refrigeri; Agricoltura, Caccia e Pesca: Sonia Ricci; Bilancio, Patrimonio e Demanio: Alessandra Sartore; Lavoro: Lucia Valente; Politiche Sociali: Rita Visini.*

**INDICE****Ordine del giorno***(La seduta inizia alle ore 11.18)*

PRESIDENTE.....5

**Question time articolo 104 Regolamento del Consiglio regionale**

*Interrogazione a risposta orale in aula n. 42 del giorno 30 gennaio 2014, posta dai consiglieri Denicolò, Barillari, Porrello, concernente:*

*“Salvaguardia aeroporto di Fiumicino e mercato del lavoro per Alitalia e indotto”*

PRESIDENTE.....5

PORRELLO (M5s).....5

STORACE (LaD).....5

*(La seduta è sospesa alle ore 11,20 e riprende alle ore 11,54)*

PRESIDENTE.....5

DENICOLO' (M5s).....5,8

CIMINIELLO, Assessore.....7

*Ordine dei lavori*

PRESIDENTE.....	9,10
STORACE (LaD).....	9
TARZIA (LS).....	10

*Interrogazione a risposta orale in aula n. 54 del giorno 11 marzo 2014, posta dai consiglieri Porrello, Corrado, Pernarella, Barillari, Denicolò, Perilli, concernente: “Gli undici incarichi del vicepresidente di Sviluppo, Avv. Cremonesi”*

PRESIDENTE.....	10
CORRADO (M5s).....	10

*Interrogazione a risposta orale in aula n. 63 del giorno 17 aprile 2014, posta dal consigliere Palozzi, concernente: “Chiusura delle case di cura accreditate della Regione Lazio sotto gli 80 posti”*

PRESIDENTE.....	11
-----------------	----

*Interrogazione a risposta orale in aula n. 65 del giorno 6 maggio 2014, posta dal consigliere Simeone, concernente: “Ospedale San Giovanni di Dio di Fondi, sospensione attività reparti chirurgia, pediatria e ginecologia per assenza anestesisti”*

PRESIDENTE.....	11
SIMEONE (PdL-FI).....	11,14
CIMINIELLO, Assessore.....	13

*Interrogazione a risposta orale in aula n. 71 del giorno 13 giugno 2014, posta dai consiglieri Storace, Palozzi, concernente: “Direttore generale Ater Viterbo - Revoca incarico sig. Ugo Gigli”*

PRESIDENTE.....	14,18
STORACE (LaD).....	14,17
REFRIGERI, Assessore.....	15

*Interrogazione a risposta orale in aula n. 63 del giorno 17 aprile 2014, posta dal consigliere Palozzi, concernente: “Chiusura delle case di cura accreditate della Regione Lazio sotto gli 80 posti”*

PRESIDENTE.....	18
PALOZZI (PdL-FI).....	18,19,20
CIMINIELLO, Assessore.....	19

*Interrogazione a risposta orale in aula n. 76 del giorno 25 giugno 2014, posta dai consiglieri*

*Barillari, Porrello, Perilli, Denicolò, concernente: “Allarme TBC”*

PRESIDENTE.....	20,22
BARILLARI (M5s).....	20,22
CIMINIELLO, Assessore.....	21

**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE.....	22
-----------------	----

**Approvazione processi verbali**

PRESIDENTE.....	23
-----------------	----

**Proposta di legge regionale n. 75 del 24 settembre 2013, adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 292 del giorno 24 settembre 2013 concernente: Modifiche alle leggi regionali 11 agosto 2009 n. 21 ((Misure straordinarie per il settore edilizio ed interventi per l’edilizia residenziale sociale), 22 dicembre 1999, n. 38 (Norme sul governo del territorio), 2 luglio 1987, n. 36, Norme in materia di attività urbanistico-edilizia e snellimento delle procedure) e 22 giugno 2012, n. 8 (Conferimento di funzioni amministrative ai Comuni in materia di paesaggio i sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della l. 6 luglio 2002, n. 137). Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo). Abrogazione della legge regionale 16 marzo 1982, n. 13 (Disposizioni urgenti per l’applicazione nella Regione Lazio della legge 29 giugno 1939, n. 1497, in materia di protezione delle bellezze naturali) degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, e 8 della legge regionale 19 dicembre 1995, n. 59 (Subdelega ai Comuni di funzioni amministrative in materia di tutela ambientale e modifiche alle leggi regionali 16 marzo 1982, n. 13 e 3 gennaio 1986, n. 1) e dei commi 6, 7 e 8 dell’articolo 9 della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 (Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico)**

*Discussione generale*

PRESIDENTE.....	23,25,28
PANUNZI (Pd).....	24

*(La seduta è sospesa alle ore 13,28 e riprende alle ore 15,36)*



PRESIDENTE.....	28,33,36
BLASI (M5s).....	28
SBARDELLA(Misto).....	30
STORACE (LaD).....	33

*(La seduta è sospesa alle ore 16,20 e riprende alle ore 16,34)*

PRESIDENTE.....	36
-----------------	----

*(La seduta è sospesa alle ore 16,34)*

---

**La seduta inizia alle ore 11,18**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEODORI

PRESIDENTE. La seduta è aperta.  
Buon giorno.

**Question time articolo 104 Regolamento del Consiglio regionale**

PRESIDENTE. Iniziamo i lavori con le interrogazioni.

Interrogazione a risposta orale in aula n. 42 del giorno 30 gennaio 2014, posta dai consiglieri Denicolò, Barillari, Porrello, concernente: "Salvaguardia aeroporto di Fiumicino e mercato del lavoro per Alitalia e indotto"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 1, reca: Interrogazione a risposta orale in aula n. 42 del giorno 30 gennaio 2014, posta dai consiglieri Denicolò, Barillari, Porrello, concernente: "Salvaguardia aeroporto di Fiumicino e mercato del lavoro per Alitalia e indotto".

*(Interruzione del consigliere Porrello)*

Prego, ha chiesto di parlare il consigliere Porrello sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

PORRELLO (M5s). Grazie, Presidente.

Noi chiediamo l'inversione di questa interrogazione perché la consigliera Silvana Denicolò, che dovrebbe illustrarla, si trova in Commissione. Quindi per l'illustrazione di questa interrogazione vorremmo aspettare la consigliera...

PRESIDENTE. Benissimo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (LaD). Sull'ordine dei lavori, Presidente.

Io non credo che ce la possiamo cavare con

il suo "benissimo", accettando la richiesta formulata cortesemente dal collega Porrello. Le cose sono due, o sospende la Commissione o sospende il Consiglio. Ma è inaccettabile che le Commissioni, quando è convocato il Consiglio, siano convocate. E' una procedura che non va bene, è un sistema che lei deve interrompere, evitare. L'Aula viene prima di qualunque altra commissione.

Quindi la prego di disporre la convocazione della Commissione che è in corso per poter lavorare.

Non si è mai visto in nessuna assemblea del mondo quello che accade nel Lazio! Le Commissioni devono rispettare l'Aula! Questa è la questione.

PRESIDENTE. Sospendiamo la seduta, riprenderemo alle 11,45. Grazie.

*(La seduta è sospesa alle ore 11,20 e riprende alle ore 11,54)*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEODORI

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio avendo completato i lavori della Commissione convocata e riprendiamo i lavori dalla interrogazione n. 42, prima firmataria la consigliera De Nicolò alla quale do la parola per l'illustrazione. Prego., Ne ha facoltà.

DENICOLO' (M5s). Grazie, Presidente.

Scusate ma noi siamo stati trattenuti in una Commissione, per cui stiamo iniziando un po' in ritardo ed è colpa anche nostra.

Io la ringrazio del fatto che lei mi sta facendo intervenire perché credo non sia previsto normalmente per le interrogazioni, però io sono ben felice di poter introdurre questa interrogazione che riguarda un distretto a noi molto prossimo, molto importante dal punto di vista del volume dei lavoratori. Naturalmente è anche molto importante per i servizi che offre, visto che la domanda di traffico aereo è una domanda in continuo aumento, lo è stato anche di recente,



poiché dall'anno scorso c'è stato un incremento di passeggeri di circa il 7 per cento sull'aeroporto di Fiumicino, aeroporto che con tutto l'indotto comporta un impegno lavorativo di circa 40.000 persone, per cui come vediamo non stiamo parlando di un piccolo polo manifatturiero bensì dell'unico grande polo industriale di Roma, di Roma e provincia. A parte poli di aziende che sono concentrate, quale quello di Pomezia, Fiumicino concentra un volume di lavoratori che giustifica una sua protezione assoluta in virtù di un PIL che dovrebbe inevitabilmente modificarsi se non si prendono delle misure per tutelare, appunto, questi lavoratori.

Un grande numero di lavoratori che sono impiegati in questo polo aeroportuale sono residenti nelle zone circostanti, per cui c'è un grande numero di lavoratori che sono residenti nel Comune di Fiumicino, un grande numero di lavoratori che sono residenti nella località di Ostia, nell'entroterra e negli altri municipi che sono circostanti a detto aeroporto, per cui non riusciamo a capire perché finora non ci sia stato veramente un impegno ed una attivazione da parte del Presidente Zingaretti, della sua Giunta per fare sì che questo tesoro, perché poi parliamo non solo di lavoratori che possono essere stati anche criticati negli anni, parlando anche di assunzioni clientelari, il centro dirigenziale di Alitalia e quant'altro, ma parliamo di comparti di eccellenza come quelli delle manutenzioni, come quelli dell'assistenza ai viaggiatori, reparti davvero di eccellenza e ormai noi non ci siamo attivati in realtà come Regione, forse non potevamo farlo, ma io credo che anche da un punto di vista di buon senso tocchi veramente a noi tutelarli. Abbiamo, per esempio, il reparto Carrelli, che faceva manutenzione per tutte le compagnie aeree europee, stiamo parlando di Lufthansa, stiamo parlando di Air France, stiamo parlando di British Airways, reparto che è stato puntualmente smembrato, cancellato ed i cui lavoratori, li ho visti con i miei occhi, sono stati spostati, chi alla *security*, chi in uffici, in mansioni che certamente non danno lustro a quello che è

stato il loro impegno, la loro preparazione, il loro *training*. Tra l'altro questi lavoratori facevano anche *training* per lavoratori di altre compagnie aeree che stavano lì. Adesso abbiamo una situazione che tra le norme di sicurezza costantemente violate, e ne abbiamo avuto un assaggio al momento in cui i lavoratori dediti allo smistamento dei bagagli hanno deciso di intraprendere la strada della legalità, ovvero di rispettare tutte, tutte le regole di sicurezza e lo statuto dei lavoratori, quindi di lavorare secondo quello che lo statuto dei lavoratori sancisce e da quel momento è andato tutto in tilt, perché si vede che si sta costantemente lavorando sull'emergenza, in deroga, nella precarietà e quant'altro.

Per cui io ritengo che noi dobbiamo davvero attivarci per tutelar questo polo, per tutelare i lavoratori, per tutelare un comparto di eccellenza che, come spesso è successo, Alitalia non è un caso unico, parliamo anche delle manutenzioni, per esempio, del servizio ferroviario, dei treni, parliamo, per esempio di Cene città. Quale miglior perla che avevamo e che ormai abbiamo bruciato per dare, ad alcuni imprenditori senza scrupoli, poco interessati, appunto, allo sviluppo di quelle che erano le competenze ed i comparti di eccellenza della nostra regione.

Con questa interrogazione chiediamo, a nostro avviso, quelle che sono le uniche cose su cui la Regione si può attivare, perché chiaramente la competenza non è regionale, è una competenza statale, infatti tutto lo scivolamento di Alitalia verso CAI, lo scivolamento di Cai verso Etihad, con tutto quello che comporterà, attenzione, in termini di annullamento di posti di lavoro, di annullamento di competenze, perché siamo noi italiani, siamo noi che viviamo in questa regione, siamo noi romani che dobbiamo tutelare le nostre bellezze, le nostre ricchezze, non certo uno straniero, che tutelerà le sue, quelle del suo paese, quelle della sua azienda, in caso di aziende private, per cui noi con questa interrogazione chiediamo un impegno della Giunta sulle uniche cose, riteniamo, che possano essere



veramente intraprese dal Presidente Zingaretti, dalla sua Giunta e attendiamo la risposta dell'assessore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Denicolò.

Ha chiesto di parlare l'assessore Ciminiello. Ne ha facoltà.

CIMINIELLO, *Assessore*. Buon giorno a tutti, intanto un buon rientro per le persone, i consiglieri che non ho avuto l'opportunità di salutare personalmente.

Come giustamente sottolineato dai firmatari dell'interrogazione, De Nicolò, Barillari e Porrello del Movimento 5 stelle, alla quale mi appresto a rispondere, Alitalia ha una importanza cruciale per il nostro Paese e per il tessuto economico della nostra Regione. L'Aeroporto di Fiumicino è tra i più importanti poli industriali dell'area metropolitana di Roma. Per questo, da quando siamo al governo di questa Regione abbiamo posto la nostra massima attenzione e seguito passo dopo passo l'evoluzione della situazione ribadendo in diverse sedi la strategicità di *asset* come Alitalia e Fiumicino e le forti preoccupazioni per i gravi riflessi occupazionali prodotti dal reiterarsi dello stato di crisi della compagnia.

Come è noto ad agosto è stato firmato l'accordo tra Alitalia e Etihad, che oggi detiene il 49 per cento della nostra compagnia. Si è chiusa così una trattativa lunga e complicata che, non dimentichiamolo, se non fosse andata in porto avrebbe potuto causare la chiusura di Alitalia con drammatiche ricadute occupazionali, nonché economiche, per tutto l'indotto.

Al momento questo dramma appare in gran parte scongiurato grazie all'investimento di circa 1,758 miliardi da parte di Etihad, a questo si aggiunge una importante novità del trasporto ferroviario: da dicembre due coppie di treni Freccia Rossa partiranno da Fiumicino ed arriveranno a Venezia, passando per Roma, Firenze e Bologna. Anche Fiumicino, come già avviene per i grandi aeroporti europei, come Francoforte,

Parigi e Madrid, sarà connesso con le reti dell'alta velocità ferroviaria che rappresentano uno straordinario valore aggiunto per il sistema di trasporto, ma anche per creare nuovo turismo, nuovo sviluppo e nuove linee di lavoro. E' la realizzazione di un progetto strategico per Roma che ora più che mai ha bisogno investimenti, di infrastrutture, di decollare con il nuovo patto Alitalia-Etihad e di risorse per uscire dalla crisi creando nuovo lavoro.

In un quadro che appare meno fosco di quanto fosse pochi mesi fa, rimane tuttavia una forte preoccupazione per il problema occupazionale che coinvolgerà moltissimi lavoratori della compagnia. Sono circa 2.200 i lavoratori dichiarati in esubero in seguito alla firma dell'accordo con Etihad, ma tra questi il Governo ha sin da subito assicurato che circa 1.000 verranno ricollocati in altre aziende. Anche per questo motivo la Regione Lazio ha voluto giocare un ruolo attivo nella fase conclusiva delle trattative aprendo una interlocuzione formale con il Governo ed in particolare con il Ministero del Lavoro.

Durante le settimane precedenti la firma dell'accordo abbiamo più volte incontrato il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, cercando di concordare una linea comune per la gestione degli esuberanti che sarebbero risultati all'esito della trattativa. In questo contesto, con il ministero abbiamo ipotizzato la sperimentazione di un innovativo strumento di politica attiva qual è il Contratto di ricollocazione.

Il Contratto di ricollocazione previsto per gli esuberanti Alitalia prevede un meccanismo di sostegno alla ricerca attiva di una nuova occupazione, combinato disposto con una politica di sostegno al reddito.

Si tratta di uno strumento innovativo che consente di rompere i meccanismi di mera assistenza passiva che hanno caratterizzato le politiche di gestione della disoccupazione in questi anni, come del resto avvenuto proprio per gli esuberanti Alitalia del 2008.

La Regione Lazio sarà la prima a sperimentare l'utilizzo del Contratto di



ricollocazione e siamo pronti a farlo anche per la gestione degli esuberanti Alitalia. Nelle prossime settimane incontreremo di nuovo il Governo per definire concretamente le modalità attuative ed i fondi necessari all'intera operazione.

Alitalia e l'Aeroporto di Fiumicino rappresentano un asset strategico per l'economia del Paese, per il trasporto aereo nazionale e per il turismo che, come Regione Lazio, non possiamo assolutamente di perdere per incapacità e mancanza di visione strategica.

L'attenzione della Regione Lazio dimostrata nei confronti della compagnia aerea non ha trascurato l'indotto. Nei mesi scorsi abbiamo affrontato tra le altre la vicenda del "Ground key" (?). In data 26 giugno 2014 è stato sottoscritto presso l'Assessorato al lavoro un accordo di CDJS (?) ed un numero massimo di 250 lavoratori in forza della società stessa presso le unità produttive di Fiumicino e Ciampino per un periodo di 12 mesi con decorrenza dal 29 maggio 2014.

(segue t. 2° - est)

CIMINIELLO, *Assessore. (Segue)* Lo scalo Leonardo Da Vinci gestisce un traffico di circa 38 milioni di passeggeri e circa 143.000 tonnellate di trasporto merci, mentre l'aeroporto di Ciampino gestisce poco meno di 5 milioni di passeggeri, con circa 20.000 tonnellate di merce trasportata.

Nelle rispettive sedi aeroportuali lavorano circa 36.000 lavoratori; operano decine di aziende dirette e dell'indotto. Questi numeri sono destinati ad aumentare grazie ad Expo 2015.

La preoccupazione per le sorti dell'intero sistema aeroportuale e per le ricadute occupazionali rimane forte. Continueremo con gli strumenti in nostro possesso, come abbiamo sempre fatto, a seguire le vicende della nuova Alitalia, che è una risorsa fondamentale e indispensabile per l'economia laziale e per quella nazionale.

Per questo il Presidente Zingaretti ha da

sempre avuto una formale interlocuzione con il Governo sia per assicurare il protagonismo dal punto di vista della Regione Lazio sia soprattutto per evitare il rischio di un epilogo con risvolti gravissimi per il nostro territorio che ha elementi di grande competitività del settore aereo grazie alla sua centralità geografica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà. Ha due minuti per replicare alla risposta dell'assessore.

DENICOLÒ. Grazie, Presidente e grazie assessore Ciminiello di aver fatto da ambasciatrice in questa circostanza. Io penso che non possiamo ritenerci soddisfatti di questa risposta, sinceramente, perché vi do una notizia: Fiumicino è già diventato uno scalo di serie B. Fiumicino senza una compagnia aerea nazionale è già uno scalo di serie B. Continuiamo a parlare di dove ricollocare questi lavoratori. Ho appena accennato al fatto delle competenze maturate negli anni da queste persone e ci piacerebbe, quindi, che l'interlocuzione di Zingaretti oltre che con il Ministero del lavoro avvenisse anche con i lavoratori.

Mi sembra una cosa molto importante per cercare insieme di tutelare un comparto di eccellenza e migliaia di posti di lavoro. Questo è un indotto per la nostra Regione che non ci possiamo assolutamente permettere di perdere.

Abbiamo detto che Etihad Airways è arrivata e probabilmente la dovremo ringraziare, perché se non chissà che cosa sarebbe successo, ma il passato lo vogliamo ricordare? Ci vogliamo ricordare che da quando come Presidente è stato eletto un certo Bisignani, Alitalia ha preso la via della discesa, una discesa clientelare e politica, una discesa che è stata capitanata da persone senza scrupoli che l'hanno portata dove è arrivata? Ce lo vogliamo dimenticare?

Pensate inoltre che Etihad, come apparso su un articolo, credo, de *IlSole24Ore* e anche su un articolo de *Il Fatto Quotidiano*, ha trovato





il tesoro di Alitalia: i voli a lungo raggio valgono otto miliardi. Ebbene, i voli a lungo raggio sono stati accantonati da questi personaggi senza scrupoli, che avevano tutto l'interesse a fare apparire Alitalia come un carrozzone vuoto, una macchina inutile, per poterla svendere al migliore offerente e magari farci sopra la cresta. Non ce lo dimentichiamo.

Noi non abbandoneremo questo tema, non abbandoneremo questi lavoratori, anche perché ci sembra un'ulteriore presa in giro che questi pendolini, questi treni ultraveloci, arriveranno a Fiumicino quando abbiamo tra l'altro un trasporto ferroviario delle linee regionali che veramente è scandaloso, è scandaloso come offerta per i nostri cittadini.

Di altre cose che sono state accennate dall'assessore Valente comunque prendiamo atto e siamo felici di questa soluzione costituita dalla ricollocazione di questi lavoratori, però ci vogliamo anche ricordare che tra un anno, esattamente a ottobre 2015, scadrà la cassa integrazione o altre misure che sono state prese per tutelare i lavoratori, che erano già stati messi in una situazione di mobilità rispetto al loro lavoro. Per cui lì avremo un'altra catastrofe, avremo un'altra emergenza.

Inoltre non ci scordiamo che su [*audio incomprensibile*] è stata fatta la stessa cosa: è stata svuotata progressivamente, per cui i lavoratori che verranno salvati sono una parte residuale, mentre il grosso si è perso negli anni, e non è che non ce ne fosse bisogno.

Vedete, il controsenso è questo: noi diciamo che dobbiamo salvare i lavoratori come se stessimo parlando di un'azienda in crisi, di un'azienda che non ha più liquidità, e comunque c'è il tesoro che ha scoperto Etihad, ossia i voli a lungo raggio. Abbiamo il traffico passeggeri che è in costante aumento, abbiamo misure per il turismo a Roma, turismo religioso, archeologico, culturale e naturalistico, che può ulteriormente andare a incrementare questo numero, però ci dobbiamo preoccupare di ricollocare i lavoratori. Beh, speriamo che vengano almeno ricollocati all'interno dello

stesso polo perché ce n'è bisogno.

Grazie.

#### Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Signor Presidente, le chiedo la parola sull'ordine dei lavori per capire che cosa è successo in Giunta, cioè se c'è stata una nuova attribuzione di deleghe.

Poc'anzi la collega Denicolò ha illustrato un'interrogazione rivolta all'assessore Valente su materie che potrebbero lambire le competenze dell'assessore Civita ovvero del collega Refrigeri su mobilità e trasporti e ha risposto l'assessore Ciminiello. Fra poco avremo interrogazioni su materie dell'onorevole Smeriglio, successivamente su materie dell'assessore Sartore, successivamente ancora sulla sanità: cosa voglio dire? C'è un nuovo Vicepresidente in Giunta e non lo sappiamo, ed è l'assessore Ciminiello? Ovvero, l'assessore Ciminiello è stata delegata ai rapporti con il Consiglio con un atto che non conosciamo? Credo che al Consiglio vada detto, perché non è una questione di lana caprina.

Noi apprezziamo il fatto che si risponda finalmente alle interrogazioni e apprezziamo il metodo inaugurato dal Presidente del Consiglio regionale per cui gli assessori devono stare in Aula a rispondere alle interrogazioni perché è un dovere stabilito da Statuto e Regolamento. Però, non è che possono quando possono venire in Aula! Devono venire in Aula! Altrimenti deve venire il Presidente della Regione o il Vicepresidente della Giunta regionale.

L'assessore Ciminiello queste competenze le deve registrare a un microfono perché ascolta quello che gli dice l'altro assessore, ma viene meno la funzione dell'assessore delegato, tanto più che parliamo di assessori esterni che dovrebbero avere una loro spiccata competenza tecnica. Niente di tutto questo accade in Aula.

Allora, Presidente, vorrei sapere se è stata



introdotta una nuova delega.

PRESIDENTE. Siccome è un meccanismo che stiamo mettendo a punto per la prima volta, oggi è il primo Consiglio che facciamo mettendo all'ordine del giorno le interrogazioni, così come abbiamo concordato nell'ultima Capigruppo.

Oggi c'era una serie di incontri istituzionali, per cui alcuni assessori non potevano essere presenti. Ieri abbiamo fatto contattare tutti gli interroganti di tutte le interrogazioni messe all'ordine del giorno dagli assessori che non potevano essere presenti. Per esempio, la prossima, a cui dovrebbe rispondere il consigliere Smeriglio, che ha parlato con... Scusate, il Vicepresidente Smeriglio, che ha parlato con l'assessore Tarzia, che ha preferito...

*(Interruzione di vari consiglieri)*

Scusate, ho cambiato i ruoli. Con la consigliera Tarzia. Hanno concordato di posticipare alla prossima seduta l'interrogazione successiva, mentre altri interroganti interpellati hanno richiesto che la risposta venisse data anche se non era presente l'assessore di riferimento, anche se c'era l'assessore Ciminiello a dare la risposta. Così abbiamo proceduto.

Dal prossimo Consiglio, così come ho detto nell'ultima Capigruppo che abbiamo tenuto, se è possibile, dovremmo concentrarci su un numero ristretto di assessori da interrogare, in modo da garantirne la presenza e non allargare le cinque o sei interrogazioni. Però, ripeto, è un meccanismo che metteremo a punto strada facendo...

*(Interruzione del consigliere Storace)*

No, assolutamente. Questo è anche vero, però oggi, per il primo Consiglio, abbiamo – ripeto – fatto contattare gli assessori che non potevano essere presenti e li abbiamo messi in contatto con gli interroganti. Quindi, abbiamo concordato chi rispondeva all'interrogazione se non era presente

l'assessore.

Ha chiesto di parlare la consigliera Tarzia. Ne ha facoltà.

TARZIA (LS). Signor Presidente, devo dire, ad onor del vero, che mi è stato detto dalla segreteria del Vicepresidente, per quello che riguardava la mia interrogazione, che non sarebbe potuto essere presente. Mi hanno chiesto se poteva andar bene la risposta dell'assessore Ciminiello, che io stimo, naturalmente, ma ho risposto che non era il caso, nel senso che preferisco rimandare e avere, comunque, la risposta dell'assessore, in quanto il tema è delicato e ritengo importante che ci sia una risposta diretta.

Colgo l'occasione per dire che gran parte delle mie interrogazioni vertono sulla sanità, quindi richiederanno la presenza necessariamente del Presidente Zingaretti. Non vorrei che questo comportasse un ritardo, un mettere in coda queste interrogazioni. È evidente che il Presidente ha tanti impegni, ma sono interrogazioni importanti. Quindi, chiedo di mantenere l'attenzione anche su quelle.

Grazie.

*Interrogazione a risposta orale in aula n. 54 del giorno 11 marzo 2014, posta dai consiglieri Porrello, Corrado, Pernarella, Barillari, Denicolò, Perilli, concernente: "Gli undici incarichi del vicepresidente di sviluppo, avv. Cremonesi"*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 1.3, reca: Interrogazione a risposta orale in aula n. 54 del giorno 11 marzo 2014, posta dai consiglieri Porrello, Corrado, Pernarella, Barillari, Denicolò, Perilli, concernente: "Gli undici incarichi del vicepresidente di sviluppo, avv. Cremonesi".

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO (M5s). Signor Presidente, io vorrei comunicarle – se è possibile – il ritiro di questa interrogazione. Spiego anche le motivazioni. L'interrogazione, ovviamente, è



anacronistica perché faceva riferimento all'incarico di Vicepresidente dell'avvocato Cremonesi, ma l'attuale organigramma di Sviluppo Lazio è cambiato e allo stato attuale presenta un Presidente e un piccolo Consiglio di amministrazione.

Quindi, l'interrogazione non ha più motivo di esistere. Però vorrei cogliere l'occasione, Presidente, per rivolgerle una richiesta. So già che il mio Capigruppo l'ha fatto egregiamente nella Capigruppo, ma io le rivolgo la richiesta di porre l'attenzione su queste interrogazioni a risposta orale, perché proprio la mancata osservanza e rispetto del Regolamento che prevede, all'articolo 104, di dedicare la prima ora del Consiglio alla risposta delle interrogazioni orali ha fatto sì che questa interrogazione, questa questione da noi posta sia stata resa anacronistica.

(segue t. 3° - est)

Quindi, ci sono dei temi che vengono sollevati attraverso le uniche tipologie di atti che i consiglieri di opposizione possono utilizzare, tra le quali vi sono le interrogazioni, che hanno motivo di esistere solo, ovviamente, se vengono affrontate in un determinato periodo.

Io la invito quindi a porre una particolare attenzione al rispetto del regolamento e soprattutto dei tempi di discussione delle interrogazioni che vengono man mano depositate.

L'interrogazione è quindi ritirata. Grazie, consigliera Corrado.

Interrogazione a risposta orale n. 63 del giorno 17 aprile 2014, posta dal consigliere Palozzi, concernente: "Chiusura delle case di cura accreditate della Regione Lazio sotto gli 80 posti"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno al punto 4 reca: Interrogazione a risposta orale n. 63 del giorno 17 aprile 2014, posta dal consigliere Palozzi, concernente: "Chiusura delle case di cura accreditate della Regione Lazio sotto gli 80 posti".

Accantoniamo l'interrogazione n. 63

presentata dal consigliere Palozzi, che non è presente in aula e aspettiamo il suo arrivo.

Interrogazione a risposta orale in aula n. 65 del giorno 06 maggio 2014, posta dal consigliere Simeone, concernente: "Ospedale San Giovanni di Dio di Fondi, sospensione attività reparti chirurgia, pediatria e ginecologia per assenza anestesisti"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 1.5, reca: Interrogazione a risposta orale in aula n. 65 del giorno 06 maggio 2014, posta dal consigliere Simeone, concernente: "Ospedale San Giovanni di Dio di Fondi, sospensione attività reparti chirurgia, pediatria e ginecologia per assenza anestesisti".

Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
VALERIANI  
(ore 12,19)

SIMEONE (PdL-FI). Per la verità questa interrogazione è un po' vecchiotta (risale al maggio del corrente anno), quindi sicuramente in merito a quello che è stato chiesto nell'interrogazione le condizioni sono cambiate (ovviamente saranno cambiate in peggio), però è comunque un'occasione, Assessore, per affrontare questo annoso problema della sanità nel Lazio e nella provincia di Latina e più in particolare in questa area centrale della provincia che evidenziavo appunto nell'interrogazione.

La situazione nel Lazio è sotto gli occhi di tutti. Dal 2007 al 2012 in attuazione del piano di rientro sono stati chiusi venti ospedali pubblici, due nella città di Roma e diciotto nelle province; sono stati diminuiti di 7.000 unità i posti letto ed è diminuito anche di 7.000 unità il personale addetto alla sanità. È un quadro abbastanza allarmante.

In tutto questo, non abbiamo mai compreso per quale motivo la quota capitaria che è destinata nell'area romana è di 1.900 euro



pro capite, invece nelle province è di 1.700 euro pro capite.

Oltre ai problemi che riguardano tutto il Lazio, come dicevo prima, ci sono quelli che interessano in particolare la provincia di Latina e più in particolare l'area centro, per cui si muove l'interrogazione.

Il fulcro di questa organizzazione della sanità nel Lazio e, quindi, nella provincia di Latina sono il Santa Maria Goretti che dovrebbe essere rappresentato come DEA di secondo livello, ma ancora purtroppo è di primo; l'ospedale Dono Svizzero di Formia, anch'esso DEA di primo livello sulla carta, ma in realtà lontano dal rappresentare quegli standard; e infine il presidio centrale formato dall'ospedale di Terracina e dall'ospedale di Fondi.

In questo periodo, con tutte le varie cose che si sono succedute e tutti i turnover rappresentati, nella Regione Lazio in questo ultimo anno sono state concesse 54 assunzioni in deroga al turnover. Di queste, 40 sono state destinate all'area romana e quattordici alle province. Di queste quattordici, solamente quattro sono state destinate alla provincia di Latina.

Perché dico questo? Il motivo dell'interrogazione è proprio l'assenza di anestesisti nell'ospedale San Giovanni di Dio di Fondi, che sta portando tutta una serie di criticità. Negli ospedali di Terracina e di Fondi, per il presidio centro, oltre alle incertezze che riguardano i reparti di ginecologia e ostetricia e ora anche la UOC di assistenza neonatale, a causa dell'assenza dei medici anestesisti nel mese di maggio nei reparti di chirurgia, ginecologia e pediatria dell'ospedale San Giovanni di Dio sono stati sospesi tutti gli interventi, con gravissimo danno per i pazienti in lista d'attesa.

L'assenza di anestesisti non solo crea un disservizio, ma mette a rischio la qualità e la vita stessa dei nostri concittadini. L'assenza degli anestesisti impedisce di effettuare interventi di emergenza presso l'ospedale San Giovanni di Dio.

Questa serie di cose fa sì che in quell'area centrale l'offerta sanitaria cada ancora di più

e non raggiunga manco quei minimi di qualità che devono essere rispettati. È in atto da mesi una ferma mobilitazione di tutti i cittadini del comprensorio centro, finalizzata ad avere risposte chiare sul futuro delle strutture sanitarie e a manifestare il proprio dissenso verso la mancanza di interventi che garantiscano la tutela delle eccellenze e dei servizi erogati dal San Giovanni di Dio di Fondi.

Sono mesi che con lettere, mozioni e interrogazioni, cerchiamo di avere un quadro preciso e realistico delle decisioni che si stanno assumendo per la sanità, non solo per l'ospedale di Fondi, ma per tutta la Provincia di Latina. Sono mesi che evidenziamo la grandissima carenza di personale medico, infermieristico e tecnico in cui versano l'ospedale di Fondi e il presidio-centro di Terracina e Fondi. Alle nostre sollecitazioni, ovviamente, non è seguita alcuna risposta. L'ospedale San Giovanni di Dio e il presidio-centro hanno un bacino di utenza di circa 150.000 abitanti, che raddoppiano nel periodo estivo. In questi mesi caratterizzati dalla totale assenza di risposte sul futuro delle strutture dei provvedimenti che ne depotenziano l'operatività, la situazione è peggiorata ulteriormente con ripercussioni negative e, soprattutto, sui pazienti. Gli ultimi accadimenti stanno confermando quanto le scelte effettuate sinora siano dannose e non producano efficienza nell'erogazione dei servizi. L'attendismo ha innescato un effetto a catena che si sta ripercuotendo negativamente sulla vita dei nostri cittadini. A causa della mancanza di anestesisti non sarà possibile far fronte alle esigenze dei numerosi pazienti in lista d'attesa, venendo meno ai requisiti minimi di assistenza sanitaria.

Quindi, per questi motivi interrogavamo nel lontano 6 maggio 2014 – ripeto ancora che, ovviamente, oggi le condizioni sono peggiorate – e chiedevamo quali fossero le misure immediate e intese ad assumere per far fronte alla carenza di anestesisti e personale medico presso l'ospedale San Giovanni di Dio, quali azioni si intendesse



mettere in atto per garantire la piena operatività di tutti i reparti, quale offerta sanitaria si intendesse mettere in atto per i cittadini del comprensorio del centro.

Ovviamente, queste erano domande fatte a maggio, però le assicuro, assessore, che sono ancora oggi le stesse che ripetiamo. È vero che gli anestesisti in parte sono rientrati, ma comunque tutti i dubbi sull'efficienza dell'offerta sanitaria che viene praticata nell'area centro, e quindi sia nell'ospedale di Terracina sia nell'ospedale di Fondi, esiste ancora.

Abbiamo preso atto dalle dichiarazioni di Zingaretti e anche dal direttore generale dell'ASL che il centro di produzione sanitario non verrà chiuso. Se, però, comunque rimane con questi standard, quindi mancanza di medici, mancanza di anestesisti, mancanza di personale infermieristico, mancanza di personale tecnico presso i laboratori di analisi, ci resta difficile capire come questi centri di produzione, l'ospedale di Fondi e l'ospedale di Terracina, possano in qualche modo garantire l'offerta sanitaria e i minimi standard che devono essere dati a questa definizione.

Quindi, questa è la nostra preoccupazione. Ci auguriamo che sull'intera vicenda della sanità ci sia un approfondimento anche in Commissione e magari in Consiglio per comprendere come mai le liste d'attesa, per esempio, vadano ancora per le lunghe. Al di là dei grossi proclami che si fanno, che continuamente il Presidente Zingaretti fa in merito alla sanità, che stiamo migliorando, che stiamo rientrando, la percezione dei cittadini...

**PRESIDENTE.** La richiamo ai tempi.

**SIMEONE (PdL-FI).** Ho finito, veramente qualche secondo. I cittadini misurano la percezione su due o tre cosette. La prima sono le liste d'attesa, che sono sempre lunghe e certe volte non arriva mai la risposta per l'offerta della diagnostica. Tante volte, come sta succedendo nella provincia di Latina, dove aspettano mesi e mesi per avere questa

o quella cura diagnostica, viene chiamato a casa il paziente e rinviato per assenza, non so, dell'ultimo sempre arrivato.

Allora, questa percezione con cui il cittadino misura l'offerta sanitaria della Provincia è negativa. È negativa nell'offerta diagnostica, è negativa nei pronto soccorso, è negativa nei servizi offerti dalla produzione di offerta sanitaria.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'assessore Ciminiello. Ne ha facoltà.

**CIMINIELLO, Assessore.** In merito alla situazione dell'ospedale di Fondi, si rassicura il consigliere Simeone sul fatto che Regione e azienda seguono in modo preciso e puntuale la struttura al fine di assicurarne la piena operatività in totale sicurezza.

A questo proposito, proprio in questi giorni il direttore generale dell'ASL ha incontrato il Comitato per la difesa dell'ospedale e gli amministratori comunali, dando assicurazione sul fatto che, in vista dell'imminente redazione dell'atto aziendale, saranno individuate le giuste soluzioni per garantire all'ospedale la massima operatività, così da rispondere al meglio alla missione di garantire un'assistenza sanitaria efficiente e moderna ai cittadini di Fondi, dei paesi limitrofi e della provincia di Latina.

A conferma di questa impostazione si comunica che l'azienda ha assunto in pianta stabile e a tempo indeterminato due dirigenti medici nell'ambito delle deroghe al blocco del *turnover* concesse dalla Regione. Si tratta di un pediatra e di un chirurgo dell'emergenza, due figure fondamentali proprio per garantire piena funzionalità all'ospedale.

Appena possibile si procederà ad autorizzare l'azienda anche all'assunzione delle altre due figure richieste, ad iniziare proprio dal medico anestesista.

Come è noto, infatti, la Regione Lazio ancora oggi è sottoposta alle stringenti regole date dal Piano di rientro che per quanto riguarda il personale impone che le deroghe siano date in misura del 15 per cento. Fino a



pochi mesi fa questa percentuale era ancora ridotta al solo 10 per cento rispetto al personale in uscita per raggiunti limiti di età. Inoltre, le deroghe devono essere valutate anche con riferimento alla riduzione dell'1,4 per cento della spesa per il personale sostenuta nel 2004.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Grazie, assessore.

Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE (*PdL-FI*). Grazie, Presidente. Ovviamente sono insoddisfatto da questa risposta, per le motivazioni di cui parlavo nella premessa nell'espore l'interrogazione. Continuiamo nei proclami, continuiamo a parlare al futuro: "saranno fatte", "al fine di garantire", tutta una serie di belle intenzioni. Però, assessore, le assicuro, se lei ha la bontà di farsi un giro in incognita presso i pronto soccorsi, come un cittadino comune che si rivolge all'ASL e alla sanità per avere anche una semplice radiografia o una semplice ecografia, i tempi di attesa stanno oltre i sei mesi. Le assicuro anche che pur prenotando e aspettando i sei mesi molto spesso arriva questa telefonata – sarà oggetto della prossima interrogazione, glielo anticipo già adesso, assessore – arriva a casa del paziente questa telefonata da parte del CUP (Centro unico di prenotazione) che purtroppo devono ancora rinviare per assenza del radiografo, per assenza del medico di turno, per rottura del macchinario.

Se questa è l'offerta sanitaria che noi diamo nella provincia di Latina, ma in tutto il Lazio purtroppo perché non è se Atene non ride e Sparta non piange; purtroppo è un problema di tutti e due, sia del Lazio che della Provincia di Latina. Questa è la percezione che si ha della sanità. È vero che ci stanno anche dell'eccellenza nella sanità del Lazio, è vero che si fanno anche delle belle cose nella sanità nel Lazio, ma poi si perdono perché nel pronto soccorso, nell'avere un esame, qualsiasi esso sia, ci sono ritardi, ci sono addirittura disdette di appuntamenti e

quant'altro.

Un'ultima cosa. Mi parlava lei del personale in deroga. Gliel'ho detto prima: le sembra corretta questa cosa? 54 assunzioni in deroga. Di queste 54, 14 solamente vanno nelle Province, 40 nell'area romana e 14 nelle province e di queste 14, 4 nella provincia di Latina.

Se queste sono le risposte che lei ha dato a queste domande allora o io non ci capisco niente o voi vi dovete dare una regolata nelle risposte. Grazie.

Interrogazione a risposta orale in aula n. 71 del giorno 13 giugno 2014, posta dai consiglieri Storace, Palozzi, concernente: "Direttore generale ATER Viterbo - Revoca incarico sig. Ugo Gigli"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 1.6, reca: Interrogazione a risposta orale in aula n. 71 del giorno 13 giugno 2014, posta dai consiglieri Storace, Palozzi, concernente: "Direttore generale ATER Viterbo – Revoca incarico sig. Ugo Gigli".

Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Grazie, Presidente. Insieme al collega Palozzi abbiamo presentato questa interrogazione, assessore Refrigeri, da tempo memorabile, da giugno. Nell'immediatezza dei fatti dicono in caserma si sono succedute una serie di questioni che hanno comportato ulteriori atti ispettivi, di sindacato ispettivo, a partire da quello in verità precedente di maggio che vide come primo firmatario il collega Gramazio con la risposta alla Giunta.

Poi c'è stata un'interrogazione del collega Sabatini, due nostre interrogazioni, una discussione in Aula, un'altra interpellanza, questa interrogazione per quel che riguarda la politica.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEODORI  
(ore 12,33)



Sul caso Gigli *a latere* ci sono gli atti giudiziari. All'epoca le chiedevamo se le risultava che fosse indagato, oggi non solo è indagato, ma c'è anche la richiesta di rinvio a giudizio per una sfilza di reati abbastanza nutrita.

In più, il Direttore generale dell'ATER di Viterbo è anche robustamente in discussione grazie a una norma che abbiamo approvato nel Collegato alla Finanziaria prima dell'estate.

La nostra interrogazione probabilmente si perde nella notte dei tempi perché le domande, a rileggerle, sono simpatiche, c'è un po' di ironia, perché si chiedono cose che francamente ci interessa sempre meno conoscere, però è chiaro che dobbiamo ribadire in omaggio al Regolamento.

La domanda principale è: quando lo mandate a casa? Informo l'Aula che il dottor Gigli ad aprile annunciò, perché io avevo presentato l'interrogazione, querela nei miei confronti. Passati i novanta giorni, interrogato il morto non risponde, la querela non è arrivata, perché evidentemente si è reso conto di averla fatta troppo grossa.

Assessore, all'epoca noi chiedemmo alle sue competenze di verificare con quali modalità era stato rinnovato e confermato dal Commissario straordinario, che voi avete nominato, dell'ATER di Viterbo il contratto di direttore. È un signore abbastanza avanti con l'età, e io ho molto rispetto per le persone anziane, però so anche che c'è la necessità di garantire l'efficienza agli uffici e forse l'assenza di lucidità a volte fa commettere errori. La vicenda Birindelli è clamorosa da questo punto di vista. E se i magistrati stanno andando avanti nella direzione che hanno indicato probabilmente non avevamo tutti i torti.

Al di là di questo, c'è una norma precisa che dovrebbe mettere nella condizione di superare la domanda che le abbiamo posto: quali sono state le condizioni? Qualunque siano state le condizioni, devono cessare. Il dottor Gigli non può più restare al suo posto. Invece continuo imperterrito a esercitare i molteplici poteri che gli sono stati attribuiti,

ed è curioso dire che gli sono stati attribuiti da sé stesso, all'ATER di Viterbo.

Credo, assessore, che ci voglia un'Amministrazione che prenda di petto la questione e dica: è finito il suo mandato! Poi nominate ovviamente chi volete voi, sperando che sia una persona dotata di equilibrio e sappia fare il suo mestiere, e magari facciamo garantire il meritato riposo a questo brillantissimo Direttore generale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'assessore Refrigeri. Ne ha facoltà.

**REFRIGERI, Assessore.** In realtà, come sappiamo, avendo già risposto il 10 aprile ad un'interrogazione sostanzialmente analoga, si è chiarito chi dovrebbe fare le cose e come vanno fatte. Quindi l'ATER di Viterbo è responsabile per Statuto rispetto anche alla sua autonomia anche dei procedimenti e dell'istruttoria da fare in questi settori. E questo è stato già ricordato in quella sede.

Altro passaggio. Ci troviamo di fronte a una modalità contrattualistica un po' complessa, cioè dove andiamo a collocare la figura del Direttore generale dell'ATER di Viterbo: pubblici dipendenti, contrattualizzati? Insomma, su questo non mi sottraggo a una valutazione e a una puntuale ricostruzione anche delle normative che nel frattempo si sono succedute, sia sul livello regionale sia sul livello nazionale, e poi anche capire come procedere nei prossimi giorni.

Ricordo, quindi, a tutti noi quello che in parte avevo già detto il 10 aprile 2014. Noi avevamo già chiesto precedentemente un'istruttoria al Commissario straordinario dell'ATER, Pierluigi Bianchi, che ci ha risposto con una nota di marzo ai chiarimenti che noi avevamo richiesto precedentemente anche all'interrogazione già precedentemente prodotta dall'onorevole Storace.

(segue t. 4° - est)

Quindi, il Direttore ci specificò che non aveva prorogato nessun contratto, perché il



Direttore generale già ricopriva quell'incarico in quanto gli era stato conferito dal precedente Consiglio di amministrazione con la delibera n. 6/2011 e decorreva dal 12 dicembre 2011 per i successivi cinque anni.

Rammentavo che la struttura regionale aveva già chiesto un parere all'Avvocatura regionale. Noi a quel tempo scrivemmo subito all'Avvocatura regionale per capire se una serie di contenuti dell'interrogazione avevano, in qualche maniera, motivo di poter essere sollevati all'ATER, perché, sì, autonomo, ma la Giunta regionale, ai sensi della legge del 2002, può esercitare, chiaramente, non solo un'opera di vigilanza attraverso i suoi organi (Consiglio di amministrazione e revisore dei conti), ma anche valutare complessivamente l'attività dell'Ente. Quindi, siamo perfettamente nelle nostre competenze, anche nel nostro atteggiamento amministrativo corretto.

Da questo punto di vista, chiedevamo un parere. Poteva verificarsi il caso di decadenza. Poteva verificarsi anche nel caso di gestione commissariale. I commissari sono nominati dal Presidente della Regione con poteri pari a quelli del Consiglio di amministrazione e l'applicabilità dell'articolo 14 della legge regionale n. 15/2007 recante: "Disposizioni in materia di collocamento a riposo e trattenimento in servizio del personale della Regione agli Enti da essa dipendenti".

Il parere che vi riporto ci è pervenuto così (è una mail): l'articolo 12 dello Statuto dell'ATER di Viterbo prevede espressamente che il Direttore generale è nominato dal CDA ed è scelto tra i dirigenti dell'azienda stessa o di altri Enti pubblici o privati. L'incarico di Direttore generale è conferito a tempo determinato per un periodo non superiore a cinque anni, rinnovabili e a termine, comunque, con la costituzione del nuovo Consiglio di amministrazione. Il comma 3 prevede, poi, che la rimozione dall'incarico di Direttore generale debba essere deliberata con la maggioranza dei due terzi dei componenti del CDA.

Nel caso in esame, il Consiglio di

amministrazione dell'ATER di Viterbo, con deliberazione del 12.12.2011, ha confermato, quindi ha conferito l'incarico di Direttore generale per la durata stabilita dall'articolo 11, comma 2, della legge regionale n. 30/2002 (anni cinque) al dottor Ugo Gigli, nato a Viterbo il 30.11.1939. Il dottor Gigli ha accettato l'incarico e ha sottoscritto un contratto di lavoro a tempo determinato, con decorrenza 12.11.2011, per la durata di cinque anni. Nella fattispecie, pertanto, è stata data applicazione alle disposizioni di cui all'articolo 12 dello Statuto, che prevede il rinnovo dell'incarico di Direttore generale, come si evince anche dalla comunicazione che ci è stata prodotta dal Commissario dell'ATER, Pierluigi Bianchi. Alla data della stipula del contratto a tempo determinato, il dottor Gigli aveva 72 anni compiuti. Questa è un po' la particolarità: era già pensionato ai tempi in cui fu stipulato il contratto di Direttore generale. Quindi, è un caso che in realtà non è normale.

Giova evidenziare che alla data del conferimento, infatti, e alla successiva sottoscrizione del contratto trovava applicazione la disposizione di cui all'articolo 14, comma 2-bis, della legge regionale n. 15/2007, che prevedeva (testualmente): "I limiti di età per il collocamento a riposo, di cui ai commi 1 e 2, non si applicano ai fini del conferimento o del rinnovo di incarichi dirigenziali apicali con contratto a tempo determinato a persone esterne all'Amministrazione dotate di un'elevata e peculiare qualificazione professionale acquisita anche attraverso lo svolgimento di specifiche funzioni correlate con gli incarichi stessi". Quindi, si poteva fare. Successivamente, nella legge regionale n. 4/2013, l'articolo 14, comma 6, è stato però abrogato dal comma 2-bis dell'articolo 14 della legge regionale n. 15/2005.

Ciò premesso, deve osservarsi che le disposizioni di cui all'articolo 14, comma 2-bis, della legge regionale del 2007 hanno trovato applicazione sino all'entrata in vigore della legge regionale n. 4/2013, che l'ha espressamente abrogata. Quindi, dall'entrata





in vigore della legge regionale n. 4 torna ad applicarsi l'articolo 33, comma 3, del decreto legislativo n. 223/2006, noto come "il Bersani", a norma del quale i limiti di età per il collocamento a riposo dei dipendenti pubblici si applicano anche a incarichi dirigenziali conferiti nelle Pubbliche amministrazioni a soggetti esterni all'Amministrazione", come nel caso di specie.

Quindi, riguardo ai limiti di età per il collocamento a riposo dei dipendenti pubblici e specificatamente in servizio oltre detti limiti, l'articolo 1, comma 2, della riforma Renzi sulla Pubblica amministrazione (D.L. n. 90/2014), convertito con modifiche dalla legge n. 114/2012, dispone così: "Salvo quanto previsto dal comma 3, i trattenimenti in servizio in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto sono fatti salvi fino al 31 ottobre 2014 o fino alla loro scadenza, se prevista in data anteriore".

*(Interruzione del consigliere Storace: "Può ripetere con parole sue tutto questo?")*

Sì, però vi leggo il parere, perché mi sembra corretto da questo punto di vista.

Al compimento dei 67 anni i dipendenti di tutte le pubbliche amministrazioni, anche se trattenuti in servizio, sarebbero collocati a riposo e i rapporti di lavoro aventi per scadenza quel dato anagrafico sono fatti salvi entro e non oltre il 31 dicembre 2014.

Vengo all'invito di ripetere in parole povere. Per quanto concerne l'applicazione del decreto Renzi in realtà il contratto sarebbe fatto salvo, perché le disposizioni dell'articolo 5, comma 9, del decreto legge come modificato si applicano agli incarichi conferiti a decorrere dalla data di entrata in vigore, però, per il meccanismo del compimento dei 67 anni e l'applicazione della Bersani sarebbero equiparati. A questo punto verrebbe meno il secondo e il 31 ottobre sarebbe cessato.

Stiamo facendo un'istruttoria che ovviamente chiederemo di fare all'ATER di

Viterbo, esercitando però il nostro potere di controllo. L'anomalia di questo contratto è che era già stato stipulato in fase di avvenuto collocamento a riposo del dottor Gigli. Noi inoltreremo questo parere direttamente all'ATER di Viterbo, vigilando sull'applicazione delle norme che ho cercato di rimettere in fila. Ovviamente alcune sono molto recenti e, quindi, probabilmente avranno bisogno di un'ulteriore decifrazione, ma mi sembra che il percorso, seppur complesso, sia abbastanza chiaramente quello da seguire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Assessore, io immagino cosa sarebbe accaduto se insieme al collega Palozzi ci fossimo trovati al suo posto. Una cosa avremmo fatto: avremmo detto a tutti i viterbesi che venivano a perorare la causa di Gigli di non venire in ufficio. Lei li ha fatti entrare tutti.

Lei ci ha letto una serie di atti – di qui l'insoddisfazione nella risposta – che servono semplicemente a tentare di mettere una pezza e salvare un signore che non vi sta facendo fare una degnissima figura. Lei ci cita lo statuto ATER e l'articolo 14, ma è lì il problema. Se lei chiede all'oste se il vino è buono, quello cosa gli risponde?

Mi fa meraviglia che il commissario che voi avete nominato protegga quest'uomo e accetti questo gioco. Voi fate la parte degli impotenti nei confronti di un commissario che avete nominato voi. A difesa di chi? Lei ha letto gli atti? Vi sono stati trasmessi dall'ATER di Viterbo gli atti della magistratura che lei si è ben guardato dal citare? Vogliamo leggerli al Consiglio regionale? Esercizio delle opinioni date in Consiglio regionale; concorso tra lui e la funzionaria Fraticelli in abuso d'ufficio; diffamazione; soppressione, distorsione e occultamento di atti veri; falsità materiale; calunnia. Continuo?

Il cittadino di Viterbo che va all'ATER si trova di fronte queste persone. Io non voglio



tirar fuori questa roba perché sono garantista, però – santo cielo – lei mi cita la legge Renzi, il premier di 39 anni, per difendere un signore che manco a 80 anni se ne andrà se prevale la logica della sua risposta. Che Amministrazione siete?

Accettate di approvare un articolo di legge che finalmente toglie di mezzo l'ambiguità nel rapporto tra enti pubblici economici e tra enti pubblici non economici, la legge del collegato alla finanziaria sulla quale lei si è soffermato per un secondo. A che serve allora approvare le norme se poi vince sempre quello che apre la porta e chiede: "Refrigeri, che stai facendo?" Io resto qua. Vengono gli amici, viene la paranza e le impone una risposta che espone la Giunta a una figura barbina. È sempre la solita storia. Si riconduce tutto a una logica politica. Non si verifica il merito di una questione che è di una gravità inaudita e continuate a fare andare avanti chi perseguita i suoi dipendenti.

Questa è una questione sulla quale io ero convinto che lei, assessore, avesse fatto pulizia, perché la considero una persona a posto. Mi pare di capire che lei sta proteggendo chi non lo merita.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Storage.

Interrogazione a risposta orale in aula n. 63 del giorno 17 aprile 2014, posta dal consigliere Palozzi, concernente: "Chiusura delle case di cura accreditate della Regione Lazio sotto gli 80 posti"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 1.4, reca: Interrogazione a risposta orale in aula n. 63 del giorno 17 aprile 2014, posta dal consigliere Palozzi, concernente: "Chiusura delle case di cura accreditate della Regione Lazio sotto gli 80 posti".

Ha chiesto di parlare il consigliere Palozzi. Ne ha facoltà.

PALOZZI (PdL-FI). Grazie, Presidente. È un'interrogazione fatta ormai nel marzo 2014, quindi insomma direi che è bella stagionata rispetto alla discussione, ma pone

un problema serio rispetto al regolamento degli standard ospedalieri, che vede la diminuzione dei posti letto per acuzie a 60 posti letto nelle cliniche private.

È chiaro che creiamo le condizioni affinché tutte le cliniche che hanno meno di 60 posti letto nel Lazio si trovino nelle condizioni di chiudere, che equivale a chiudere molti posti letto per i pazienti e qualche migliaia di posti di lavoro per gli operatori all'interno di queste cliniche.

La Conferenza Stato-Regioni, che si sarebbe dovuta tenere nei giorni a seguire, dopo il 4 dicembre, quindi parliamo del 20 dicembre ormai dall'anno scorso, non ha dato risultanze positive, anzi questo nuovo documento ha fatto sì che dall'iniziale proposta di 80 posti letto come minimo degli standard delle cliniche private sui posti letto si sia arrivati a 60 posti letto, quindi si sia ristretto ancora di più il margine per il quale questi operatori privati potessero operare, mettendo in condizione tantissimi operatori sanitari della sanità privata, che ricordo vanno a colmare un *gap* della sanità pubblica soprattutto sul post-acuzie importante, di dover chiudere i battenti a partire dal prossimo gennaio, quando questo sarà attuativo.

Allora, interrogavo il Presidente Zingaretti per capire quali azioni la Regione Lazio stia ponendo in essere per far valere le proprie ragioni in una decisione, che è giusto ricordare riguarda il ministero, non la Regione – è il Ministero della salute che prende la posizione rispetto a questa scelta – ma sicuramente il Lazio, essendo una Regione grande, è una di quelle Regioni largamente penalizzate da questa scelta.

Voi capite che chiudere alcune decine di cliniche nel Lazio e mettere per strada, in un momento di crisi come questo, alcune migliaia di persone e lavoratori all'interno di queste cliniche, significa fare un disservizio sanitario importante. Vorrei capire dove queste persone ospitate in queste cliniche andranno a finire e vorrei capire tutti questi posti di lavoro come saranno compensati.

In più, tutto questo è riferito solo alle



cliniche private: le strutture pubbliche sotto i 60 posti letto, che spesso sono focolai di inefficienza, possono rimanere aperte, quindi il problema è solo legato ai privati e non al pubblico. Questa è una cosa estremamente grave. Vorrei capire l'impegno del Presidente Zingaretti rispetto a questa scelta non condivisibile del Ministero.

Va aggiunto che il Presidente Zingaretti si era preso l'impegno, ovviamente, di essere portavoce in maniera forte di un'iniziativa contro questa decisione, ma dal momento ho presentato quest'interrogazione, ormai a marzo dell'anno scorso, a oggi e nell'approssimarsi della chiusura di queste cliniche, che dovrebbe avvenire, se così dovesse andare avanti, a gennaio dell'anno nuovo, non abbiamo più avuto notizie, quindi interroghiamo il Presidente Zingaretti per capire la posizione della Regione rispetto a questa problematica importante. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Palozzi.

Ha chiesto di parlare l'assessore Ciminiello. Ne ha facoltà.

CIMINIELLO, *Assessore*. Consigliere, io rispondo a un'interrogazione che riguarda 80 posti. Come lei...

*(Interruzione del consigliere Di Palozzi)*

Aspetti, mi faccia finire. Come lei ha precisato, c'è stato in Conferenza Stato-Regioni – mi ricollego esattamente a quello che sta dicendo lei – le monospecialistiche al di sotto di ottanta posti sono state praticamente salvate. Sarà il discorso, come dice lei, della presentazione a marzo, ma mi trovo a risponderle sugli ottanta posti. Se poi lei ritiene di confermare che la sua richiesta riguarda i sessanta posti, per carità, io faccio ulteriori accertamenti e le rispondo. Mi dica lei. Giustamente lei fa riferimento alla Conferenza Stato-Regioni. Io qui ero pronta a risponderle che non c'era nessun tipo di problema. Mi faccia sapere lei se devo in qualche modo integrare la mia risposta oppure la soddisfa quella inerente gli ottanta

posti, perché in onestà... Mi dica lei.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Palozzi. Ne ha facoltà.

PALOZZI (*PdL-FI*). Ovviamente avendo presentato l'interrogazione a marzo ed essendoci state ulteriori evoluzioni è chiaro che a me interessa capire le ulteriori evoluzioni dello stato attuale della situazione. Invece di risolvere il problema, cioè ampliare gli ottanta posti per permettere a più cliniche di rimanere aperte, qui c'è stato un problema che si è acuito ancora di più, cioè si è ristretto ancora il numero dei posti e quindi intanto mi interessa capire la posizione della Regione rispetto a questa problematica. Dopodiché, ovviamente aggiornarla allo stato della situazione attuale per capire come affrontare questo problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Ciminiello. Ne ha facoltà.

CIMINIELLO, *Assessore*. Grazie, Presidente. Dico quello che sta facendo la Regione. Va bene? Perché poi la Conferenza Stato-Regioni, se non ricordo male, c'è stata mese fa. Mi riservo naturalmente di integrare. Per quanto riguarda il suo quesito rete relativo al paventato il rischio di chiusura delle strutture ospedaliere accreditate con meno di ottanta posti letto si fa presente che l'ipotesi non trova riscontro in nessun documento di programmazione regionale. Siamo in un'altra fase e cioè quella della ricostruzione del sistema sanitario; un fatto estremamente positivo per tutti i cittadini della nostra Regione. Siamo tutti impegnati a dare un futuro a decine di strutture della sanità del Lazio.

Il rischio paventato degli ottanta non esiste, non è previsto nei piani operativi 2013-2015, né dalle indicazioni del Ministero che anzi per questo tipo di strutture, nel caso si dovesse prendere in considerazione una diversa missione sarebbe nel verso della specializzazione monospecialistica, mai di chiusura.



PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Palozzi. Ne ha facoltà.

PALOZZI (*PdL-FI*). Capisco che giustamente è stato dato il compito all'assessore di rispondere ad una materia che evidentemente e chiaramente non è la sua, però che lei mi risponde sostanzialmente che sta scrivendo una cosa che non è vera non va proprio così. Non è che lei e la Regione decidete se queste cliniche sotto i sessanta posti devono chiudere e allo stato attuale all'interno della Regione non c'è scritto niente. A gennaio se non si interviene chiudono perché c'è una norma dello Stato e del Ministero, non lo decide la Regione, con tutto il rispetto. Vi prego di far conto che questa interrogazione non l'abbiamo discussa.

Aspettiamo che rientri il Presidente Zingaretti. La ripresenta, caro Presidente, aggiornata ai sessanta posti e mi date una risposta che abbia minimamente un cenno di cognizione di cosa stiamo parlando perché mi sembra che stiamo parlando di un qualcosa che è materia sconosciuta a chi ha risposto e quindi credo che meriti un approfondimento serio. A gennaio chiudono nel Lazio oltre cento cliniche con più di duemila posti di lavoro. Questa è la realtà, e non è che la Regione allo stato attuale non lo ha nel piano perché francamente che la Regione non lo ha nel piano, frega poco a tutti. C'è una norma che se diventa attuativa conduce alla chiusura.

Grazie.

Interrogazione a risposta orale in aula n. 76 del giorno 25 giugno 2014, posta dai consiglieri Barillari, Porrello, Perilli, Denicolò, concernente: "Allarme TBC"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 1.7, reca: Interrogazione a risposta orale in aula n. 76 del giorno 25 giugno 2014, posta dai consiglieri Barillari, Porrello, Perilli, Denicolò, concernente: "Allarme TBC".

Ha chiesto di parlare il consigliere Barillari. Ne ha facoltà.

BARILLARI (*M5s*). Grazie, Presidente. Come primo firmatario di questa interrogazione vorrei esprimere un disappunto sul fatto che un'importante interrogazione urgente sul tema sanità è stata affrontata a quasi tre mesi dalla presentazione. Poi avrei avuto piacere presentarla nella Commissione sanità perché è un tema importante, ma non abbiamo avuto modo.

La premessa che faccio a questa interrogazione è che vogliamo portare all'evidenza del Consiglio un'emergenza sanitaria importante, però senza fomentare alcun tipo di allarmismo, come è stato fatto anche da fonti giornalistiche e nemmeno fomentare o alimentare spinte di intolleranza o di razzismo. Puliamo l'interrogazione da tutte queste possibili ripercussioni.

Lo scopo è quello di verificare e garantire le condizioni igieniche dei cittadini, quindi neanche discriminandoli o differenziandoli come migranti, immigrati o altro, condizioni igieniche dei cittadini. E poi investire sul sistema dell'accoglienza, tagliando il *business* che esiste, dove la criminalità gestisce gli sbarchi dei clandestini e la mano d'opera quando arrivano a Roma e nel Lazio.

Innanzitutto la tubercolosi (TBC) è una malattia infettiva molto importante, perché attualmente è considerata rara in Italia in quanto secondo l'OMS siamo un Paese a bassa prevalenza perché abbiamo un indice di dieci casi per centomila abitanti. Siamo sotto questa soglia, quindi siamo un Paese non a rischio. Però effettivamente è una malattia che c'è sempre stata, non è stata portata recentemente, e l'OMS dice che nel 2011 i casi sono stati oltre tremila (3421) con 260 decessi nel 2012. Quindi è un problema che c'è e che bisogna affrontare.

Secondo la fonte più importante, il Global Tuberculosis Report 2013, ci sono dei Paesi nel mondo, e non solo nel sud dell'Africa, dove c'è un indice di incidenza molto elevato, quello che fa anche lanciare determinati allarmi a livello internazionale. Però non è solo il sud dell'Africa, ma sono anche Paesi del Centroamerica, Paesi del



Sudamerica e addirittura Paesi legati all'area asiatica. Quindi, effettivamente c'è una difficoltà nel gestire a livello internazionale questo aumento di casi notificati. E proprio da questo Report risulta che l'incidenza in alcuni Paesi è in aumento, quali il Sudafrica, Myanmar, Mozambico, Uganda e Zimbabwe, e l'Africa è uno dei Paesi maggiormente esposti.

Questa interrogazione vuole venire incontro a quello che è successo, ormai tre mesi fa, a Roma, ovvero due decessi di migranti negli stabili occupati dai rifugiati politici in Via Collatina a Roma, dove c'è una situazione assurda. Infatti, dal 2004 vivono oltre 500 persone in condizioni igieniche ma addirittura della dignità umana che sono inaccettabili per una capitale europea e per la nostra regione. Addirittura il Sindaco di Roma, Marino, in giugno, ha lanciato un appello dicendo che serve un'azione urgente per istituire dei presidi territoriali per eseguire *screening* di tipo medico, quindi assicurare anche l'assistenza sanitaria alla popolazione che vive in questi stabili ma anche a tutti i cittadini che vivono intorno.

Così come a luglio ci sono stati altri due casi: due pazienti fuggiti dal Gemelli, poi naturalmente ripresi, di cui uno era un *homeless* proveniente dall'est Europa, quindi neanche dai Paesi africani a cui accennavo prima, in cui ci sono stati casi di TBC.

Con questa interrogazione, quindi, vogliamo avere la certezza che il caso è conosciuto, che è affrontato, che attualmente tutte le azioni sono state prese, però vogliamo anche sottolineare il fatto che la Croce Rossa stessa ha affermato che è difficile monitorare la situazione sanitaria dei migranti che transitano a Roma e c'è un rischio generale di malattie. Quindi, le stesse organizzazioni che gestiscono, con il volontariato e gli operatori, questo problema esprimono una difficoltà ad avere i finanziamenti e a gestire l'organizzazione dei migranti che transitano o si fermano nel Lazio come anche in altre regioni.

Con questa interrogazione ribadiamo

inoltre che non c'è ancora il Garante dei diritti dei rifugiati. Giace una proposta di legge in Commissione Sanità, e speriamo che venga affrontata al più presto, perché la mancanza di questa figura ci dà qualche problema in più.

Chiediamo poi al Presidente Zingaretti di concertare con il Governo, la Croce Rossa e tutte le Istituzioni competenti un'azione congiunta per garantire le dovute cure ai migranti in transito per Roma.

Chiediamo anche di valutare le reali condizioni sanitarie e umane soprattutto dei migranti in tutti gli stabili occupati a Roma e ovunque dove ci siano queste occupazioni, dove la sanità pubblica ha difficoltà a intervenire garantendo proprio il rispetto della dignità umana.

Chiediamo poi di garantire e far attuare tutte le procedure di sicurezza per informare la cittadinanza sui reali rischi in alcune zone della nostra regione, anche con l'attivazione di risorse straordinarie, come ha chiesto il Sindaco di Roma.

Poi naturalmente per avere un controllo su vasta scala grazie agli operatori sanitari chiediamo che si attivi una *task force* per assicurare la dovuta vigilanza e assistenza medica.

Vogliamo insomma la garanzia e la certezza che queste persone non vengano abbandonate in quanto migranti, in quanto persone in transito, ma ricevano tutte le cure che devono avere e che la sicurezza della popolazione sia garantita.

Grazie.

(segue t. 5° - est)

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'assessore Ciminiello. Ne ha facoltà.

**CIMINIELLO, Assessore.** In merito ai quesiti posti dal consigliere del Movimento 5 Stelle sull'allarme TBC in seguito all'arrivo dei migranti nei centri di accoglienza di Roma, mi fa piacere comunicare che allo stato attuale ed in base alle risultanze dell'indagine condotta nel mese di agosto non sono stati



segnalati casi accertati di TB polmonare attiva nei migranti presenti negli edifici occupati a Roma.

La Direzione salute e integrazione sociosanitaria della regione ha seguito costantemente l'evolversi della situazione, dando indicazioni precise alle aziende, già lo scorso 17 luglio, per assicurare un'adeguata assistenza sanitaria agli stranieri ospitati nelle strutture di accoglienza della nostra regione in seguito all'operazione "Mare Nostrum". Il 7 agosto è stata, invece, emanata una nota con la quale sono state date le indicazioni per organizzare le attività di carattere sanitario e di controllo capillare sullo stato di salute dei migranti ospitati. L'indagine epidemiologica è stata affidata all'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto alle malattie della povertà. Lo studio ha coinvolto 1183 migranti, le visite hanno riscontrato prevalentemente patologie dermatologiche (il 56 per cento), malattie a carico del sistema respiratorio (20 per cento) e patologie dell'apparato digerente.

Le malattie infettive rilevate sono state solo l'1,4 per cento del totale. In numero assoluto, si tratta di sedici casi: sette sospetti di malaria, sei sospetti di varicella, un caso accertato di TB extrapolmonare linfonodale e due casi sospetti di TB polmonare, inviati allo Spallanzani per gli accertamenti. Solo in sette casi è stato richiesto l'intervento dell'ARES 118 per condizioni generali particolarmente compromesse, ferite e in caso di aborto spontaneo. Lo studio ha anche accertato che oltre l'80 per cento dei migranti visitati aveva intenzione di restare in Italia solo pochi giorni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Barillari. Ne ha facoltà.

**BARILLARI (M5s).** Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto perché ho avuto una risposta completa e ho avuto la conferma che ci sono stati dei passi in avanti sia in agosto sia in luglio rispetto al controllo sanitario e fortunatamente non è stata evidenziata

nessuna emergenza e nessun aumento delle infezioni presenti.

Quindi, ribadisco solo la volontà di tenere in considerazione la continua cura dei migranti presso questi centri, perché sono in situazioni lavorative, sanitarie, occupazionali veramente gravi. Continuiamo a monitorare le situazioni e interveniamo nei casi dove la Croce Rossa evidenzia veramente difficoltà nella gestione dei diritti umani.

**PRESIDENTE.** Abbiamo completato le interrogazioni poste all'ordine del giorno.

\*\*\*\*\*

#### **Comunicazioni del Presidente**

**PRESIDENTE.** A questo punto, procediamo con i lavori del Consiglio.

Prima di passare al punto 2 all'ordine del giorno, comunico, ai sensi del Regolamento del Consiglio regionale, che sono stati presentati i seguenti atti:

- Proposte di deliberazione consiliare nn. 30 e 31;
- Proposte di legge regionale: dalla n. 188 alla numero 191;
- Interrogazioni a risposta scritta: dalla n. 610 alla n. 636;
- Interrogazioni a risposta orale dalla n. 79 alla n. 81;
- Mozioni dalla n. 231 alla n. 240;
- Interpellanze nn. 8 e 9;
- Ordine del giorno n. 45.

Il consigliere Lena ha sottoscritto la proposta di legge n. 187; la consigliera Corrado ha apposto la propria firma alla mozione n. 186; la consigliera Pernarella ha apposto la propria firma alla mozione n. 231; il consigliere Valeriani ha ritirato



l'interrogazione n. 347; il consigliere Gramazio ha ritirato l'interrogazione n. 573.

Informo, inoltre, che sono pervenute le risposte alle interrogazioni a risposta scritta nn. 150, 221, 224, 280, 302, 354, 360, 383, 401, 403, 405, 432, 436, 447, 457, 462, 463, 468, 469, 470, 478, 484, 491, 504, 517, 520, 528, 529, 531, 532, 535, 537, 538, 543, 547, 548, 551, 560, 561, 564, 570, 575 e 596.

Comunico inoltre che in data 1° settembre 2014 il consigliere regionale Gianluca Perilli ha assunto la carica di Presidente del Gruppo consiliare del Movimento 5 stelle.

Comunico altresì che il Presidente della Regione Nicola Zingaretti sarà assente nella giornata odierna, perché impegnato in attività istituzionali; ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento del Consiglio regionale, sarà computato come presente ai fini della fissazione del numero legale dell'Aula.

Comunico infine che in riferimento alla proposta di legge n. 145 il consigliere Simeone, anche in nome del consigliere Santori, ha ritirato i tredici emendamenti presentati alla proposta di legge in questione.

\*\*\*\*\*

#### **Approvazione processi verbali**

PRESIDENTE. Sono stati trasmessi per l'approvazione da parte del Consiglio i processi verbali concernenti le sedute n. 30 del 25, 26 e 30 giugno e del 2, 3 e 4 luglio 2014 e n. 31 del 16, 23, 24, 30 e 31 luglio e del 5 e 6 agosto.

Se non vi sono obiezioni, i processi verbali si intendono approvati.

*(Sono approvati)*

\*\*\*\*\*

#### **Proposta di legge regionale n. 75 del giorno 24 settembre 2013, adottata dalla**

**Giunta regionale con deliberazione n. 292 del giorno 24 settembre 2013, concernente: Modifiche alle leggi regionali 11 agosto 2009, n. 21 (Misure straordinarie per il settore edilizio ed interventi per l'edilizia residenziale sociale), 22 dicembre 1999, n. 38 (Norme sul governo del territorio), 2 luglio 1987, n. 36 (Norme in materia di attività urbanistico-edilizia e snellimento delle procedure) e 22 giugno 2012, n. 8 ((Conferimento di funzioni amministrative ai Comuni in materia di paesaggio ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della l. 6 luglio 2002, n. 137). Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo). Abrogazione della legge regionale 16 marzo 1982, n. 13 (Disposizioni urgenti per l'applicazione nella regione Lazio della legge 29 giugno 1939, n. 1497, in materia di protezione delle bellezze naturali) degli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 8 della legge regionale 19 dicembre 1995, n. 59 (Subdelega ai Comuni di funzioni amministrative in materia di tutela ambientale e modifiche alle leggi regionali 16 marzo 1982, n. 13 e 3 gennaio 1986, n. 1) e dei commi 6, 7 e 8 dell'articolo 9 della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 (Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico))**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 2, reca: Proposta di legge regionale n. 75 del giorno 24 settembre 2013, adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 292 del giorno 24 settembre 2013, concernente: Modifiche alle leggi regionali 11 agosto 2009, n. 21 (Misure straordinarie per il settore edilizio ed interventi per l'edilizia residenziale sociale), 22 dicembre 1999, n. 38 (Norme sul governo del territorio), 2 luglio 1987, n. 36 (Norme in materia di attività urbanistico-edilizia e snellimento delle procedure) e 22 giugno 2012, n. 8



((Conferimento di funzioni amministrative ai Comuni in materia di paesaggio ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della l. 6 luglio 2002, n. 137). Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo). Abrogazione della legge regionale 16 marzo 1982, n. 13 (Disposizioni urgenti per l'applicazione nella regione Lazio della legge 29 giugno 1939, n. 1497, in materia di protezione delle bellezze naturali) degli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 8 della legge regionale 19 dicembre 1995, n. 59 (Subdelega ai Comuni di funzioni amministrative in materia di tutela ambientale e modifiche alle leggi regionali 16 marzo 1982, n. 13 e 3 gennaio 1986, n. 1) e dei commi 6, 7 e 8 dell'articolo 9 della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 (Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico)).

Ha chiesto di intervenire il consigliere Panunzi. Ne ha facoltà.

PANUNZI (Pd). Grazie, Presidente. Presidente e onorevoli colleghi, torna in Aula la proposta di legge n. 75 di cui questo organismo e le sue articolazioni (la Commissione) stanno discutendo da circa un anno. In effetti, il 25 settembre è stata assegnata alla Commissione e ne è uscita dopo sei mesi il 27 marzo.

Durante i lavori della Commissione, di cui poi dirò, si è verificato praticamente un ottimo lavoro di integrazione e di modifica della stessa legge.

La proposta di legge in questione modifica alcune leggi regionali che definiscono la disciplina in materia edilizia, urbanistica e più in generale di governo del territorio, in primo luogo con le modifiche alla legge n. 21 del 2009, il famoso Piano casa.

Con questa proposta si vogliono evitare interventi derogatori per contrastare la crisi del settore edilizio, ma soprattutto si vuole evitare di scardinare una pianificazione urbanistica. Questa legge si muove tra due

estremi: la tutela e limitazione dell'utilizzazione del suolo e il dare risposte a una crisi stringente nel campo dell'edilizia.

Questa norma, in effetti, va ad emendare delle situazioni abbastanza importanti come il comma 3 dell'articolo 3-ter della legge n. 21 del 2009, togliendo soprattutto nelle zone libere dei piani attuativi quella premialità del 10 per cento che faceva edificare in un'area libera l'intera volumetria, dando un premio del 10 per cento sull'intera volumetria stessa. Questa è la principale norma di salvaguardia che è stata introdotta.

Non a caso, con questa legge si è proposto di edificare solo 10.000 metri cubi, su cui chiaramente c'è il cambio di destinazione d'uso.

Accanto a questa importante tutela, ci sono degli interventi relativi alla rigenerazione urbana, all'*housing* sociale, alla semplificazione, al garantire tempi certi e procedure di equità nella valutazione dei progetti e a ridare un ruolo ai consigli e alle giunte comunali.

Non a caso, come dicevo, in questi 10.000 metri quadri di superficie utile lorda è previsto solo il cambio di destinazione d'uso. Si introduce, invece, la possibilità di reperire la quota di *housing* sociale anche mediante edifici già realizzati o in corso di realizzazione, per renderli facilmente e immediatamente esperibili. Oltre a questo, questi edifici possono essere presi all'interno e anche all'esterno del piano attuativo e, qualora fossero presi all'esterno, c'è un aumento del 10 per cento. Queste modifiche rappresentano una risposta concreta alla richiesta di alloggi per affitto a canone calmierato. Inoltre, l'utilizzo dell'inventuto può garantire all'Amministrazione comunale l'immediata disponibilità di alloggi.

Sempre in merito all'*housing* sociale, si stabilisce che gli alloggi a canone calmierato debbano avere una superficie minima prevista da regolamento, e comunque non inferiore a 38 metri quadri. Qui, con un emendamento mi pare del consigliere Palozzi, è stata limitato, proprio per diversificare l'offerta di alloggi, che questa





tipologia di alloggi forse non dovrebbe superare il 40 per cento, appunto allo scopo di garantire un'offerta diversificata.

Per garantire una corretta gestione degli alloggi a canone calmierato, sono stati migliorati alcuni aspetti dell'articolo 1-bis, che dovranno trovare posto nel regolamento regionale, togliendo praticamente il costo d'affitto al prezzo di 5 euro, facendolo definire anche per venire incontro ai diversi territori e ai valori di mercato dei diversi territori e definendo, inoltre, le forme di tutela per l'Amministrazione comunale nei confronti degli operatori inadempienti e la gestione degli oneri fiscali relativi all'alloggio.

La cosa molto importante è quella di recuperare il tessuto edilizio esistente. È qui, secondo me, uno degli elementi di forza di questa legge, perché questa legge ha trovato scarsa applicazione proprio nel recupero dei territori già edificati, cioè nella città costruita. Qui c'è una serie di modifiche importantissime, soprattutto per il reperimento degli standard urbanistici, per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria che, qualora non fossero possibili all'interno del perimetro dell'intervento, possono trovare applicazione nel raggio di 1.000 metri, cioè di un chilometro, o addirittura essere soddisfatti tramite la monetizzazione stessa del contributo, il cui utilizzo è finalizzato al reperimento di aree per standard o alla realizzazione di opere pubbliche nell'area interessata.

Analogo dispositivo è previsto per gli importi relativi all'urbanizzazione. Qualora non fosse possibile il loro impiego all'interno del perimetro dell'intervento, debbono essere esclusivamente utilizzati per realizzare opere pubbliche nell'area interessata dall'intervento.

Nel caso in cui gli importi derivanti dagli oneri di urbanizzazione e dal contributo straordinario non fossero utilizzati, vanno vincolati allo scopo nel bilancio comunale. La *ratio* di queste previsioni è prevedere e dare la possibilità, qualora non ci siano

elementi tecnici che possano portare alla cessione degli standard nel perimetro dell'intervento, così come le opere di urbanizzazione, rendere esperibile e operativo l'intervento di recupero urbano in virtù di questa più ampia gamma di possibilità e, per ultima, la cosiddetta monetizzazione, cioè rilasciare una somma a titolo oneroso per confini vincolati e con poste di bilancio vincolate.

L'altra cosa importante è, proprio per garantire la situazione dei piani attuativi e la garanzia che le opere di urbanizzazione e la cessione degli standard sia realizzata, che il permesso a costruire è subordinato alla deliberazione della Giunta per l'approvazione del progetto delle opere a scomputo e per l'autorizzazione alla stipula della relativa convenzione.

*(Interventi di vari consiglieri)*

Scusate...

PRESIDENTE. Ha ragione, consigliere Panunzi.

PANUNZI (*Pd*). Prego, Presidente.

In questo modo, chiaramente si vuole dare una garanzia e una certezza, perché entro 30 giorni la Giunta deve esaminare il progetto e, contemporaneamente all'autorizzazione, alla stipula della convenzione, viene poi rilasciato il permesso a costruire.

Altro elemento molto importante è quello che si va a modificare la legge n. 38 del 1999, soprattutto relativamente ai PUA, ai piani di utilizzazione agronomica, nelle zone omogenee. Qui si permette di demolire, ricostruire, accorpate, allo scopo di realizzare edifici destinati alla ruralità cosiddetta multifunzionale, ad attività connesse e compatibili, quali agriturismi, turismo sociale, trasformazione e vendita di prodotti, ristorazione e degustazione e così via.

Queste attività compatibili e connesse dovranno essere anche queste disciplinate da un apposito Regolamento approvato dalla Giunta regionale. Questa nuova possibilità si



lega anche al fatto della, per così dire, negazione di trasformare la destinazione urbanistica delle zone agricole dopo i dieci anni previsti in precedenza. Nelle zone agricole, altresì, è stato previsto con vari emendamenti di cui adesso dirò in maniera molto sommaria, perché altrimenti sarebbe molto lungo, di poter creare unità immobiliari, cosa che era vietata in prima stesura con degli emendamenti appunto che sono stati approvati in Commissione.

Nella Commissione sono state audite 54 associazioni ambientali, ordini professionali. Sono stati presentati 109 emendamenti e sono stati approvati 47 emendamenti. Tra quelli più importanti vi sono gli emendamenti relativi alla sostituzione della superficie utile lorda con la superficie utile lorda esistente. Non a caso questa superficie utile lorda era stata definita solo in alcuni Comuni. Come ho già detto, nelle zone E è stata data la possibilità di frazionare le unità immobiliari nelle zone territoriali; quella di eliminare il prezzo minimo di 5 euro, quella di inserire praticamente la conversione da superficie utile lorda a volume e viceversa per mettere in condizione i Comuni sprovvisti del parametro urbanistico SUL di poter applicare la legge, di introdurre la possibilità di attuare in modo congiunto singole proposte ricadenti nello stesso Piano attuativo, consentendo di distribuire la superficie lorda nelle singole aree oggetto delle proposte a condizione che non venga superata la quantità complessiva; consentire la possibilità di realizzare nelle aree libere il cambio di destinazione d'uso della superficie utile lorda anche al di là dei diecimila metri quadri purché appunto gli immobili siano tutti destinati all'edilizia sociale; consentire che gli edifici adibiti ad alloggi temporali per l'emergenza abitativa e dismessi alla data del 31.12.2013 la possibilità del cambio di destinazione d'uso; la monetizzazione degli standard e delle opere di urbanizzazione primaria ne ho già parlato...

*(Interruzione di vari consiglieri)*

Mi rendo conto. L'altra cosa molto importante, secondo me, è quella che è stata apportata come il cambio automatico della destinazione delle aree d'uso cedute e c'era un problema di variante, così come la viabilità. È stato introdotto il contributo straordinario per la cessione degli standard.

L'altra cosa molto importante è quella che dà certezze e snellisce le procedure: viene dalla Giunta approvato il Piano di intervento con le opere di urbanizzazione e scomputo e solo dopo la firma della convenzione viene rilasciato il permesso a costruire.

L'altro elemento che dà autonomia ai Comuni è quello di consentire ai Comuni di ridurre fino al 100 per cento il costo di costruzione dovuto sugli alloggi destinati all'affitto con canone calmierato. Oltre a questo, uno degli elementi importanti è quello di inserire che la Giunta comunale, con propria deliberazione di approvazione del Piano attuativo conforme allo strumento urbanistico generale approva anche l'utilizzo del costo di costruzione e di eventuali oneri. In ultima analisi si vanno a eliminare una serie di passaggi come quello di autorizzare le modifiche che non costituiscono variante al programma lasciando la competenza esclusivamente al dirigente e togliendo la Commissione edilizia.

Insomma, vi sono tutta una serie di situazioni che vanno in questa direzione. Al di là di quanto detto e degli emendamenti approvati, ripeto, ben 47, io credo che il lavoro fatto in Commissione vada continuato in questo Consiglio, perché al di là delle norme specifiche io credo che questa legge che è datata 2009 nasce da una crisi profonda scoppiata nel 2008 negli Stati Uniti; una crisi derivante da un castello di carte, i cosiddetti debiti *subprime*, a cui gli economisti dicevano che avremmo risentito forse tardivamente nell'economia reale, ma l'economia reale ne ha risentito in maniera abbondante. E non è un caso che il Governo sta puntando sul settore dell'edilizia.

Badate, puntare sul settore dell'edilizia, che è un settore trainante, non significa e non deve significare utilizzare altro suolo, ma



significa solo intervenire per ristrutturare, per rigenerare e per riqualificare degli interventi già fatti. Preso in questa accezione, oltre ad avere un senso di sviluppo, ha anche un senso ambientale e un senso di opportunità.

Io credo che le motivazioni di questa legge, la cosiddetta *mens legis* di quei tempi, ancora oggi siano più vigorose, perché non mi pare che questa crisi sia venuta meno. Anzi, non mi pare nemmeno che si sia attenuata. Quindi dare certezze nell'applicabilità della legge, prevedere queste possibilità limitando le volumetrie e limitando soprattutto le edificazioni in aree non costruite con le volumetrie premiali che c'erano in precedenza, insomma trovare un giusto equilibrio è il tentativo che dobbiamo fare, come abbiamo fatto in Commissione e in Consiglio regionale.

È chiaro che, anche dalle *e-mail* che mi sono giunte quale Presidente della Commissione, ci sono due tendenze di pensiero. Una è quella che ho appena espresso, che è quella di andare avanti con questo provvedimento per dare respiro, per dare ossigeno a un settore asfittico, che traina con sé tanti altri settori della vita economica e sociale di questo Paese. L'altra tendenza è quella che c'è chi nega questa possibilità o chi non la ritiene opportuno e che, quindi, è contrario a prescindere da questa legge, nelle sue modulazioni, nelle sue trasformazioni, nelle sue previsioni.

Chi la pensa secondo il primo filone di pensiero credo che si debba mettere in una condizione di apportare quelle modifiche anche necessarie. Il testo può essere sicuramente emendato, si possono trovare anche altre soluzioni, e mi riferisco soprattutto a situazioni che non riguardano i cosiddetti piani attuativi, che non riguardano le premialità, ma che riguardano soprattutto la possibilità di rigenerare dei tessuti urbani obsoleti, che devono trovare uno spazio di decoro e di possibilità di sviluppo.

Le proposte che potranno e dovranno venire, secondo me, devono essere ponderate, assessore, in maniera compiuta e devono essere improntate a una risposta nella

massima disponibilità a valutare e considerare delle esigenze che vengono dal territorio e soprattutto per i singoli interventi di questa legge.

Le opportunità che possiamo cogliere da questa previsione normativa ci sono tutte. Ne siamo convinti; altrimenti, la Giunta non l'avrebbe proposta e la Commissione, altresì, non avrebbe espresso dei pareri o quanto meno delle posizioni congruenti.

È tempo anche di tradurla in pratica. Voglio ricordare che questa è una legge, per alcuni versi e per alcuni principi, derogatoria ma soprattutto è una legge temporanea, che trova oggi con la normativa in vigore vigenza fino al 31 gennaio 2015. E allora mi domando: possiamo noi oggi licenziare una legge che ha una validità di quattro mesi? E in quattro mesi si potrà riuscire a fare quello che non si è riuscito a fare per anni, anche in virtù magari di discrasie normative o di previsioni normative? Quindi il primo punto è questo.

Accanto a questo punto ci sono tutta una serie di accortezze che si possono accogliere e che possono tutelare nell'ordine, nella disciplina e nella programmazione economica le esigenze che vengono da un territorio, che non sono solo di sviluppo ma anche di ordine di un principio e di una conformità edilizia che, se controllata, lascia poco spazio all'abuso e alla trasgressione.

Secondo me, è tempo che ognuno, ma soprattutto il Consiglio regionale, si prenda la responsabilità del caso perché questa legge serve per lo sviluppo, per l'urbanistica, per negare le speculazioni e soprattutto per riqualificare le città.

Io, quindi, mi auguro che con questo spirito ci sia un lavoro coordinato tra i Gruppi, tra i consiglieri e tra le proposte che verranno. E prego di nuovo l'assessore di mostrare una sensibilità, come sempre ha fatto, per le giuste istanze che vanno nella direzione che noi volevamo portare avanti, ovvero quella di trovare l'equilibrio togliendo macroscopiche distorsioni e consentendo, là dove è possibile, edificazioni che vanno nella giusta direzione di una riqualificazione intelligente ed



opportuna.

**PRESIDENTE.** Considerata l'ora, sospendiamo i lavori del Consiglio per riprenderli alle ore 15.

Abbiamo già alcuni iscritti a parlare. Il primo che dovrà intervenire è il consigliere Sbardella alle ore 15.

La seduta è sospesa e riaprirà alle ore 15.

*(La seduta è sospesa alle ore 13,28)*

*(segue t. 6° - est)*

*(La seduta è sospesa alle ore 13,28 e riprende alle ore 15,36)*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i nostri lavori.

Ha chiesto di parlare la consigliera Blasi. Ne ha facoltà.

**BLASI (M5s).** Grazie, Presidente. Avrei preferito un'Aula più affollata, con consiglieri più presenti, mentre ci troviamo con un'Aula vuota. Non so a chi rivolgermi, in effetti.

*(Interruzione del consigliere Storace: "Non è carino però")*

Purtroppo i numeri parlano. Andiamo avanti.

È arrivato in Consiglio un provvedimento, che è unico nel suo genere, varato nel 2009. Da allora, secondo noi, si porta dietro una serie di contraddizioni, di criticità e di aberrazioni senza precedenti, impossibili da elencare tutte.

Il testo di legge della proposta che abbiamo in aula, la PDL 75, potrebbe rappresentare un'occasione unica di svolta della politica laziale sul consumo di suolo e invece perpetua confusione e deroga legislative, dispensando favori ai costruttori e ignorando che in effetti stiamo già consumando suolo in maniera esasperata nella Regione Lazio.

In quindici anni, dal 1990 al 2005, la cementificazione si è mangiata qualcosa come 225.000 ettari, riducendo del 17 per cento le superfici libere. Di questi, 130.000

ettari erano terreni agricoli, circa 41 campi di calcio.

Io avrei immaginato in realtà – mi rivolgo al Presidente in questo caso – un testo di legge ben diverso, che tenesse conto della qualità dei suoli come bene non rinnovabile, in cui gli oneri di urbanizzazione prevedessero misure di mitigazione contro l'impermeabilizzazione dei suoli e misure di compensazione, quando non è possibile limitare il consumo di suolo.

L'Unione europea ha introdotto gli *eco-account certificate*: chi impermeabilizza una porzione di suolo deve provvedere alla sua deimpermeabilizzazione altrove, arrivando a tariffe di impermeabilizzazione, su principi completamente diversi.

Ci troviamo invece a discutere una proposta di legge, la 75, che non cambia nulla della precedente versione del Piano casa, che andrebbe abrogato subito. Non cerchiamo giri di parole. Con le sue deroghe alla normativa rappresenta un vero e proprio favore alla speculazione edilizia. Con questo testo si tende a deresponsabilizzare le istituzioni pubbliche, che si limiteranno a essere testimoni di interessi dei privati.

Prima ho sentito parlare il Presidente Panunzi riguardo al fatto che questa legge limiterebbe il consumo di suolo. In realtà forse non ha notato che all'interno del testo di legge (articolo 1, comma 2, della legge n. 21 del 2009) viene introdotta la locuzione "nuova costruzione", quindi si andrà a occupare nuovo suolo. Inoltre, all'articolo 3-ter al comma 3 si fa un cambio di destinazione da residenziale a non residenziale su aree edificabili libere. Questo è consumo di suolo.

Mi aspetto azioni di delegittimazione di questa sostanziale deregulation da tutti coloro che in quest'aula hanno una storia nella tutela ambientale (purtroppo alcuni non sono presenti in questo momento), che hanno una coscienza che guarda con preoccupazione qualsiasi svendita di risorse non rinnovabili, che vogliono tutelare gli agricoltori e il loro reddito, l'agricoltura e il suo ruolo nell'economia regionale, attuale e futura.



Mi rivolgo alla maggioranza presente, a cui voglio ricordare il programma di Zingaretti, che parlava di stop al consumo di suolo, di revisione profonda del Piano casa, di interventi sulle città esistenti mediante il recupero delle aree dismesse e del patrimonio edilizio sottoutilizzato, menzogne propagandistiche per catturare i voti delle coscienze ambientaliste, che a questo punto non suscitano altro che disgusto in chi della tutela del territorio ha fatto il proprio credo.

Il Piano casa è nato nel 2009 dalla Conferenza Stato-Regioni per affrontare la crisi edilizia. Si prenda atto che la crisi edilizia più grave c'è stata in vigenza del Piano casa. Il Piano casa e la crisi edilizia, quindi, non c'entrano niente. I prezzi delle case sono continuati a scendere proprio in questo periodo, quando il Piano casa era vigente. I problemi riguardano in realtà il reddito delle famiglie, problema strutturale economico, che non ha niente a che vedere con i costruttori e con il Piano casa che vuole essere approvato in quest'aula.

Per entrare, invece, nel merito della legge, in quanto deroga agli strumenti urbanistici, va a violare un principio fondamentale della materia urbanistica e, più in generale, del governo del territorio, come quello della pianificazione. Si sta, in realtà, depianificando in quanto si va proprio a lavorare in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici e di edilizia comunale vigenti adottati. Non esiste più pianificazione. Viene scardinato il principio della centralità del comune nella pianificazione, a cui rimane solo un potere di interdizione, come citato al comma 4, articolo 2.

Non si viola solo il diritto dei comuni alla pianificazione, ma anche quello dei cittadini. Il territorio appartiene al popolo. Il territorio è una parte fondamentale della sovranità popolare. Si deve chiedere al cittadino che cosa pensa della pianificazione. Si deve dare il diritto di fare osservazioni. Chiunque ha il diritto di intervenire nella pianificazione attraverso regole di osservazione e controdeduzione. Questo non viene

consentito con il Piano casa, perché appunto viene superato il concetto di pianificazione. Si lascia spazio, appunto, a una serie di nuove costruzioni, di cambi di destinazione d'uso che non tengono conto degli strumenti pianificatori adottati nei comuni, ma anche a livello regionale. Con il Piano casa Polverini-Zingaretti non viene neanche garantita la tutela del paesaggio.

Una delle falsità più grandi che esiste nel Piano casa è il *social housing*, regolamentato dall'articolo 3-ter. Deve essere chiaro anche qui a tutti che il *social housing* non c'entra niente con il Piano casa, è solo un paravento per pulirsi la coscienza. Le regole adottate dal comma 1, articolo 3-ter, e cioè la quota di superfici destinate al canone calmierato, scattano solamente se l'immobile supera i 500 metri quadri e non valgono affatto per i comuni sotto i 15.000 abitanti, cioè comuni come Sacrofano, Castelnuovo di Porto, Nepi. Quindi, si tratta di un finto *social housing*, che non ha niente a che vedere con il *social housing*, tra l'altro, intenso a livello europeo.

Qui si tratta di palazzine private che rimangono sempre private. Esiste, è vero, un vincolo di locazione di 15 anni con agevolazioni per le categorie protette e viene stabilito anche un prezzo di vendita tramite, appunto, un regolamento di Giunta, di 4-5 euro al metro quadro: anche questo è un prezzo di vendita che non ha niente a che vedere con il *social housing*, perché è molto più alto rispetto agli accordi che sono stati stabiliti rispetto a quell'unione, che è di 3 euro al metro quadro, è più alto. Non viene neanche citata la legge sul canone calmierato, la n. 431, all'interno del testo del Piano casa, che dovrebbe essere un riferimento per il *social housing*.

Dopo il cambio di destinazione d'uso alla fine dei 15 anni, cosa succede a questi immobili? È stata stabilita una delibera di Giunta in cui c'è l'allegato con un regolamento sulla destinazione finale di questi immobili: in realtà, non è stato stabilito niente in questa delibera, perché c'è un giallo assoluto. In questa delibera si legge che, scaduto il contratto di locazione, ove il



contattore o assegnatario non ne abbia acquisito la proprietà, l'alloggio riservato essere locato. Manca una parola fondamentale nel testo, perché questa parola definisce la destinazione degli immobili: potrà o dovrà cambia molto per chi si trova a vivere, appunto, negli immobili. Non si sa cosa può succedere.

Tutti questi immobili, in realtà, dopo 15 anni entrano nelle disponibilità dei privati per valore di decine di milioni di euro. Oltretutto, pensare di cambiare la destinazione d'uso di immobili adibiti a uffici, quindi a fini produttivi all'interno delle città, città come Roma, significa cambiare il tessuto anche produttivo che produce reddito all'interno di una città. Questo, in realtà, non fa che creare un problema sul problema, e cioè c'è una crisi in edilizia perché le case non si vendono non perché non ci sia disponibilità di case, ma perché c'è un problema di reddito, un problema strutturale ed economico. Andare a sradicare, invece, un tessuto produttivo, aree produttive, come gli uffici, che diventano residenziali, va a creare un problema ulteriore all'interno di una città.

Altro punto fondamentale è che il Piano casa dovrebbe avere un termine. In Toscana e in Lombardia il Piano casa è scaduto, non è stato rinnovato. Hanno detto basta, quindi sarebbe il caso forse anche nel Lazio che il Piano casa terminasse di funzionare, venisse abrogato e avesse una scadenza certa, in tempi certi e brevi. Si tratta di un terzo Piano casa, il Piano casa in questo caso Zingaretti, in 5 anni.

La proposta di legge n. 75 potrebbe rappresentare, quindi, un'occasione di cambiamento culturale per la Regione nel governo del territorio. Si metta fine a tutta una serie di deroghe inutili e peggiorative.

Il Piano casa, come è stato inteso adesso, e anche la *deregulation* su tutte le norme sull'urbanistica rappresentano un vero e proprio problema culturale, che in parte è frutto di una cultura berlusconiana per la quale l'edilizia è stata un terreno di propaganda. In questo non troviamo molta differenza tra destra e sinistra visto che

comunque grandi modifiche al Piano casa non sono state fatte. Non c'è appunto come dicevo, e voglio concludere, una vera e propria tutela del paesaggio. Anzi, il paesaggio viene in parte compromesso e messo a rischio con questa nuova legge sul Piano casa perché si dà il via e si mantiene tutto un sistema di regole incerte che portano ad una frammentazione del paesaggio che andrebbe inteso, invece, come un valore unitario.

Va anche preso atto che ci sono state pochissime domande di cittadini che hanno utilizzato il Piano casa e le norme previste nel Piano casa. Non si tratta quindi di un favore che si fa alle famiglie e ai cittadini. In realtà questo è un favore che viene fatto ai grandi costruttori, ai grandi proprietari, a chi specula sull'edilizia.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA (*Misto*). Grazie, Presidente. La prima parte di questo intervento, e non sembri a difesa delle modifiche proposte dall'assessore, prende spunto forse proprio dall'intervento della collega del Movimento 5 Stelle per tentare di dare un senso al Piano casa che noi approvammo nella precedente legislatura. Poi entro in quelle che io definisco storture. In alcuni casi come direbbe un mio collega ultimamente convertito all'ambientalismo forse si è andati anche addirittura oltre, ma ci entreremo perché alcune cose sembrano, in effetti, proprio fotografare nomi e cognomi di persone. Però, anche su questo ci entreremo...

(*Interruzione del consigliere Storace: "Chi è? Fardelli?"*)

Dobbiamo sfatare un attimo la lettura che si dà del Piano casa. Noi sappiamo che negli ultimi quattro o cinque anni la nostra Regione, in una congiuntura complessiva nazionale, ha comunque sostanzialmente tirato il freno a mano.



Le modalità di sviluppo senza più i fondi pubblici che venivano trasferiti precedentemente si è sostanzialmente arenata e le difficoltà degli imprenditori privati a immettere soldi tramite investimenti nel sistema hanno registrato una cautela legata principalmente al mercato che avuto una sostanziale flessione e alle difficoltà burocratiche soprattutto in alcuni settori. Per cui, i tempi di utilizzo degli strumenti in questo caso del settore urbanistico rischiavano di rallentare, anzi di inibire completamente la volontà anche di chi avesse voluto investire.

In un settore che fotografava uno spicchio di più del 30 per cento dell'economia regionale, attaccandoci al Piano casa ideato a livello nazionale all'epoca, ci attaccammo a quello che era stato fatto alla Giunta Marrazzo che sostanzialmente diede la stura a una dozzina di richieste nel territorio romano, nel senso che metteva ancora più laccioli di quelli che avrebbe dovuto tentare di semplificare.

È ovvio che se non abbiamo investimenti pubblici da mettere in atto dobbiamo trovare la possibilità di attrarre con strumenti pubblici gli investimenti privati. Il Piano casa a questo doveva servire. Ovviamente nell'idea di attrarre bisognava dare degli incentivi semplificatori e in qualche modo economici all'imprenditoria che avesse voluto investire. Il problema – entro anche nel discorso dell'*housing* – non era il paravento, perché sulla totalità degli interventi previsti in premialità quasi tutto veniva assorbito (di questa premialità) dall'*housing* sociale. Non stiamo parlando di edilizia residenziale pubblica, cioè di case dell'ATER o dell'IACP. Quelle sono per fasce di reddito individuate, ma costruite con soldi "pubblici". Oggi, le Regioni e gli Enti locali, nell'impossibilità di avere soldi da investire nella costruzione di alloggi popolari, di quella che è l'edilizia residenziale pubblica, tentano di trovare strumenti in cui il privato che costruisce o interviene con i propri soldi possa mettere a disposizione una parte di quella cosa per

delle categorie che, ovviamente, sono tra le due, tra chi può entrare nel mercato e prendersi in affitto una casa ai prezzi di mercato e chi sta nelle difficoltà previste per entrare nelle graduatorie dell'edilizia residenziale pubblica, che ovviamente scarseggia.

Perciò è ovvio che gli interventi di *housing* sociale debbono rientrare in una premialità. Cioè, il privato non è che ci costruisce case da mettere a disposizione a canone calmierato perché siamo belli, ma ovviamente su operazioni che dovevano consentire l'iniezione di investimenti sul territorio regionale.

Qui entriamo nelle problematiche e nelle criticità di questa legge o, meglio, dell'intervento delle proposte di legge, la proposta n. 76 su cui abbiamo già detto a dismisura e la proposta n. 75, che è quella che interviene di più proprio sui momenti economici.

Ebbene, nel momento in cui si è annunciata la modifica della legge sul Piano casa, tutta una serie di investimenti hanno rallentato o si sono sostanzialmente fermati. Noi abbiamo dei dati, che tentammo di utilizzare anche in campagna elettorale, ma che sono terzi, non li fece nessun partito o nessun gruppo regionale ma un istituto di ricerca, che ci raccontavano, fotografando le richieste sul Piano casa che mettemmo in piedi nella passata legislatura, che a dicembre 2012 erano state fatte, sulla scia delle semplificazioni amministrative e burocratiche e sulle possibilità che dava il Piano casa, più di 9.000 richieste di DIA o di permessi a costruire in base alle leggi che avevamo messo a disposizione, trasferendo in proiezione per l'attuazione di quegli interventi come attrazione circa un miliardo di euro di investimenti privati, il reintegro di più di 18.000 lavoratori nel settore che erano stati espulsi negli anni precedenti, su una proiezione che prevedeva quasi di raddoppiare a scadenza dell'effetto di questa legge.

Il problema è che, nel momento in cui la Giunta Zingaretti interviene con una proposta di modifica, quasi tutto ciò si ferma. Perciò,



quello che ci si poteva aspettare rispetto a quelle proiezioni che fotografavano un anno di attuazione di quella legge si blocca. Nelle proiezioni fatte da questo punto di vista parliamo di circa un altro miliardo e mezzo o due miliardi di investimenti previsti su questa cosa.

Badate, il problema dell'emergenza abitativa ce l'ha Roma e pochi altri comuni nella nostra regione, non ce l'ha probabilmente né Sacrofano né altri comuni della nostra regione. Sacrofano avrà un'espansione prevista e prevedibile nei prossimi anni enorme, perciò non avrà di questi problemi. L'emergenza abitativa è in alcuni comuni piuttosto che in altri, tra l'altro classificati, l'impossibilità di fornire alloggi pubblici è evidente, è sotto gli occhi di tutti, le possibilità per far riprendere un settore così determinante per l'economia della nostra regione era impossibile con risorse pubbliche. La possibilità di attrarre era solo tramite strumenti di semplificazione, perché di questo stiamo parlando.

L'idea che alcune opere che si sarebbero potute fare in variante vengono semplificate e sono realizzabili in termini burocratici nell'arco di 2-3 mesi, ovviamente su un'economia privata che non ha tempi certi... Signori, diciamocelo chiaramente: oggi una variante urbanistica rischia di partire a monte e di arrivare a valle fra circa dieci anni.

Immaginare che oggi ci sia un privato che, con gli strumenti possibili, faccia un investimento che vede la sua realizzazione dopo dieci anni, secondo me, è uno dei motivi che ci dovrebbe dire che il Piano casa è uno strumento non solo eccezionale, ma dovrebbe anche uscire, per alcuni di carattere... Ma ne abbiamo già parlato. Ormai c'è anche letteratura sulla stampa che, per alcuni versi, soprattutto per quanto riguarda il riammodernamento, il rifacimento, la ricostruzione del vecchio dovrebbe entrare nel tanto annunciato – penso nei sogni, per i tempi che abbiamo in questa legislatura – Testo unico sull'urbanistica. Perciò, anche questo farà parte un po' della discussione. Se

alcune di queste norme, che riteniamo tutti in maniera universale – se mi si passa il termine – degne di entrare all'interno anche di un Testo unico dell'urbanistica, se siamo concordi nel dire che il Piano casa, comunque, ha mosso l'economia e, in un momento di stagnazione come questo, potrebbe continuare a muoverla, in attesa di questo agognato Testo unico, che trasforma in legge quello che ad oggi comunque viene letto solo come una deroga, probabilmente fissare il termine di proroga al giorno in cui approveremo il Testo unico potrebbe essere una via di fuga possibile.

Nel merito della proposta di legge n. 75, su cui entreremo con più calma nei giorni in cui affronteremo l'articolato, ci sono da dire due cose. Parto dalla prima. Quel mio famoso collega, fulminato sulla via dell'ambientalismo, ha ragione: su alcune cose siete andati addirittura oltre, e le dovremmo correggere. Perfetto. Parlavamo dell'*housing* sociale. Noi lo avevamo messo un prezzo massimo di vendita, che oggi scompare, che era il 60 per cento del valore ipotizzato di mercato. Oggi nella proposta uscita dalla Commissione scompare. Si aggiunge quello che noi immaginavamo per i cambi di destinazione d'uso degli immobili ad uso diverso da quello residenziale che avessero, almeno un anno prima dall'approvazione della legge, cessato la loro attività, perciò sostanzialmente in disuso. Il testo uscito dalla Commissione sposta questo termine al dicembre 2013. Rispetto a quando noi facemmo il Piano casa e approvammo quel Piano casa, la gente ha potuto chiedere il permesso a costruire, costruire, ritrovarselo inutilizzato per quello per cui richiese il permesso a costruire e oggi chiedere il cambio di destinazione. Ne parleremo. Però, è ovvio che alcune cose lasciano delle perplessità.

Della proroga, che io ritengo utile, ne abbiamo già parlato e del punto d'incontro, però, delle cose che avete limitato dovremmo tentare di riparlarne per tentare di trovare dei punti d'incontro che ci permettano di snellire il percorso d'Aula. Noi in Commissione





abbiamo visto bocciati una serie di emendamenti, che continueremo a riproporre con forza, e su quasi tutti gli articoli su cui si è apportata modifica vorremmo tentare di instaurare, nelle logiche che ho detto in premessa, un punto d'incontro con la maggioranza.

Io penso che in un momento come questo, in cui il sistema produttivo è bloccato, è asfissiato, in cui i prezzi di mercato degli alloggi, anche in affitto, non reggono il potere d'acquisto dei salari, in cui tutti ci ritroviamo a vedere abbassato il nostro avvicinarsi ai livelli di povertà, probabilmente il Piano casa ha una sua validità che, se la concordiamo, deve fare un passo in più.

(segue t. 7° - est)

Negli ultimi tre anni la congiuntura è peggiorata e probabilmente su alcuni ragionamenti che siano, ovviamente, guardabili e siano, ovviamente, decenti dovremmo cercare di trovare un punto d'incontro che permetta a questo settore, che si è bloccato in attesa di capire quali saranno le modifiche, di ripartire e ai lavoratori di ritrovare un po' di ossigeno nella rioccupazione nel settore e che magari permetta anche di dare un po' di sollievo ai cittadini con l'offerta di alloggi a prezzi ragionevoli.

È l'idea di una proposta di legge che, a differenza della 76, ha sicuramente proposte di modifica, in restringimento alcune e in paradossale allargamento altre. Io penso che dovremmo trovare la giusta misura in cui tutti gli argomenti trattati ritrovino un loro equilibrio, soprattutto nell'interesse dello sviluppo di questo nostro territorio e dei cittadini della nostra Regione.

Grazie.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

Non ho altri iscritti a parlare.

**STORACE (LaD).** Grazie, Presidente. Vorrei

rassicurarla sul fatto che in questo dibattito vorremmo tentare di essere più costruttivi che costruttori e di avere la certezza di poter lavorare, non nell'interesse di qualcuno, che altri di questo Consiglio regionale hanno incontrato a più riprese, ma nell'interesse della collettività.

Assessore, lei rappresenta il Presidente della Regione, che recentemente ha bollato quest'aula come il simbolo del malaffare. In quel malaffare i vostri ci sguazzavano e stavano tutti quanti là. Io li ho conosciuti, non sulla vicenda dei rimborsi, che al confronto è una storia di educande, ma proprio sul Piano casa, quando da quella parte dei banchi ci pregavano di calare un maxiemendamento: "Ricordatevi questi emendamenti, ma sbrigatevi."

Oggi vengo qui e leggo proteste di elettori che hanno votato per voi, soprattutto quando gli avete promesso in campagna elettorale – falsamente – che avreste cambiato il Piano casa in meglio dal punto di vista che raccontavate in pubblico e negavate in privato.

Capisco che c'è la scadenza del 9 ottobre, che è un giorno importante. C'è l'assemblea annuale dell'ACER e quindi vi dovete presentare dai costruttori col Piano casa approvato, spero per due mesi (fino a dicembre).

Tutto sommato, siete anche coerenti – lo voglio dire – da un altro punto di vista, ovvero politicamente parlando, perché, come allora ci dicevate "ufficialmente siamo contro, ma di nascosto siamo a favore", arrivati al governo della Regione fate esattamente il contrario di quello che facevate pubblicamente dall'opposizione. Troviamo delle cose stupende.

Non mi soffermo sulla discussione generale dei dettagli tecnici, tranne di alcuni (ne ho scritto anche stamane), ma voglio parlare di politica da questo punto di vista. Poi, nella discussione sugli emendamenti, ne parleremo un po' più ampiamente di quello che ha vaticinato Sbardella.

Mi hanno molto colpito una serie di commi e di articoli. È complicato leggere una norma



come questa. Se ci fosse una possibilità di presentare un emendamento che dicesse che la parola “deroga” è soppressa in tutta la legge, non ci sarebbe più la legge. Scomparirebbe. Faremmo davvero una grande manovra urbanistica. Invece c'è addirittura la deroga sul ruscello e sulle aree ad alto rischio idrogeologico. C'è persino quella. Non si era osato. Ora sì, si osa.

È curioso – ma sono sicuro che l'assessore Civita ce lo spiegherà in Aula, non fuori, con la sua notoria capacità di ragionare con gli interlocutori, ovviamente tra una delega e l'altra, perché è molto impegnato con i costruttori di questa regione, è impegnato alla riforma del trasporto che non vede luce, è impegnato nel favorire e nello sfavorire questo o quell'imprenditore in un altro settore ancora, quello dei rifiuti. Lei ha giornate davvero piene, non c'è dubbio, però in questa legge c'è un'affermazione sulle nuove costruzioni e io mi chiedo: se l'ampliamento, la ricostruzione dovevano riguardare edifici che nascevano o che erano in costruzione e voi ci aggiungete “nuova”, quindi la deroga sui tempi l'avete già prevista, avete già deciso, senza averlo ancora scritto, che ci sarà un'ulteriore proroga dei termini? Sono curioso di capire fino a quando.

Quello che a me pare incredibile, assessore, è la sbrigatività con cui si affrontano certe materie, perché viene meno la certezza del diritto. Anch'io, quando abbiamo approvato nella scorsa legislatura il Piano casa, ricordo che battei su un tema, su cui tornerò a battere in questa legislatura, sul quale ottenemmo un parziale riconoscimento che poi ci consentì di dare un voto compiutamente favorevole a quella legge che riguardava il cosiddetto mutuo sociale.

Sono andato a vedere ieri l'elenco delle determine che hanno riguardato questo strumento: la burocrazia regionale se n'è completamente fregata e questo è uno strumento che ci consente di togliere di mezzo le banche nel rapporto tra il cittadino bisognoso di una casa e l'ente che si fa garante, ma ci arriveremo.

Voi venite qui e dite che quello che si è fatto prima non va bene perché bisogna fare ancora peggio. Questa è la cifra del vostro intervento, tant'è vero quello che dico che protestano proprio quelli che vi hanno votato. Certo, rivendicano anche una trasversalità, però la sostanza è questa: c'è chi dice “Mi avevi promesso, in cambio del voto, di cancellare quella vergogna e adesso la fai peggio”.

Non è facile poi presentarsi in questa maniera, anche perché poi si è sempre sull'attenti, lo fa il suo Presidente, quello che vediamo nei sondaggi precipitare più di tutti gli altri governatori, più di tutti gli altri governatori, e non sarà un caso. Hai voglia a esaltare, a fare ogni giorno i comunicati sul culto della personalità, su quanto sia bravo, che è la prima volta che si fa questo: no, è la prima volta che precipita in questa maniera. Quella regione simbolo del malaffare al confronto, ripeto, è una regione di educande rispetto a quello che state combinando voi se non cambiano queste norme.

Il Partito Democratico mette il suo timbro e ricordo i tempi del compagno Marchini, non quello che sta oggi in Campidoglio, quello che c'era prima, quello più importante, il nonno, i grandi palazzinari. Questa è la partita che si sta giocando con chi fa di quel tipo di affare la propria ragione di vita, che sarà legittimo dal suo punto di vista, non certo dal punto di vista dell'Amministrazione regionale.

Abbiamo trovato un comma, precisamente il 6, nel quale addirittura si adombra la possibilità di cumulare persino le sanatorie. Ricordate, colleghi del Movimento 5 Stelle, la battaglia sul cumulo dei vitalizi: qua si cumulano le sanatorie e credo che sia molto più remunerativo.

È qualcosa su cui ci attendiamo davvero un contributo di chiarezza. Non solo noi, ma immagino che anche nel suo schieramento ci sarà qualcuno che vorrà capire che cosa avete combinato, chi vi ha dettato queste norme, chi avete incontrato! Capisco, quando facciamo un comunicato di protesta perché ci sono stati degli incontri riservati ad alcuni,



che sia chiaro che i giornali lo pubblicano. I giornali romani stanno tutti in mano ai costruttori: perché dovrebbero pubblicare qualcosa che non va esattamente verso i loro *desiderata*? Per fortuna, c'è un quotidiano *on line* molto diffuso che riesce a far arrivare le notizie a qualcuno, però non è normale tutto questo.

Nella vostra impresa, ovviamente non si tocca quel passaggio del 3 che dice, sostanzialmente, che il Piano casa si può applicare anche in quel regno straordinario in cui non ci sono strumenti di pianificazione urbanistica. È un articolo, un comma che rimane intangibile per tutte le Amministrazioni che se ne sono occupate, da quella di Marrazzo che lo introdusse, da quella della Polverini che non lo toccò e alla vostra che lo aggravate. Voi non eravate quelli che dicevate: “Non è pensabile tutto questo”. Anche lì, regime derogatorio esasperato. Eppure, non vorrei disturbare il collega Palozzi, la deroga esasperata non credo che aiuti l'impresa a fare sviluppo.

Caro Pietro, leggi bene la questione del valore massimo, perché non è così. C'è qualcosa che fa capire che questo testo è stato scritto da una specie di ingegner Cottarelli in versione torturatore, perché ci sono discriminazioni incredibili. A parte quello che si fa agli appartenenti al comparto della sicurezza, ai vigili del fuoco, alle forze armate: c'era una volumetria possibile sul 50 per cento oggi si riduce al 40, e non riesco a capire perché. Se qualcuno ha dei dubbi vada a vedere il comma 10. Parliamo sempre dello stesso articolo, l'articolo criminale. Poi c'è il comma 13. Qui è geniale la modifica. L'*housing* sociale cosa consente? Alla fine tu puoi decidere di diventare proprietario di quella casa. Hai pagato l'affitto. Se raggranelli i soldi prima paghi il valore massimo. È filosofia abietta perché punisce il risparmio, punisce la capacità di lavorare di più per tentare di lasciare quella casa ai tuoi figli. Ma state scherzando su questa roba? Ma davvero voi pensate che potete far passare una norma del genere? Dovreste scrivere “minimo”, non “massimo”.

La gente non ce la fa più ad andare avanti. Mi meraviglia, caro collega De Paolis, che gente che ha sensibilità sociale possa far passare questa porcheria.

C'è di più. Non citerò il nome del fortunato destinatario del comma 17. Il comma 17 è spettacolare, assessore Civita. Sicuramente avete fatto tante riunioni per farvelo spiegare perché avete detto a quelli che hanno speculato con i residence “State tranquilli, immaginate che finalmente avrete un futuro ancora più radioso perché quell'articolo, quel comma, consente a chi ha incassato fior di quattrini per strutture fatiscenti di sanare i suoi edifici e avere addirittura un premio di cubatura.

Il nostro comune amico, quello bassetto, tanto simpatico, ringrazia, ma ringrazia tutti e vi dice “Fatene ancora di più di questi Piani casa”. Per carità, non vi azzardate a farlo scadere a dicembre! Andiamo un po' più avanti perché non si sa mai. I soldi sono come gli esami, non finiscono mai. Voi ci avete fatto su pure una campagna elettorale dicendo: “Quella vergogna di Amministrazione, il simbolo del malaffare”. Voi che siete? La società del benessere? Chi siete? Il villaggio vacanze? Avete vinto la campagna elettorale ingannando i vostri elettori. Su questo tema avete ingannato i vostri elettori.

La rete parla da questo punto di vista. Frequentatela un po' anche voi. Noi tenteremo ovviamente di contrastare nel minimo delle nostre forze, questo sì, questo disegno, quindi la legge sarà discussa con grande attenzione. Non voglio fare mille, duemila, tremila emendamenti. No, ne basta qualche decina per capire la vostra volontà, per poter raccontare alla società che razza di Piano casa state approvando. Colleghi – l'ha detto prima il collega Blasi – non dovete parlare di berlusconismo in questo Piano casa. Ricordo che c'era la Presidente della Regione che accusava di berlusconismo la sinistra, e se lo ricorderà anche il collega Sbardella, perché Galan dava loro manforte. E ci credo che Galan dava loro manforte! Si è visto poi con il MOSE! Il famoso “tutti



dentro” ve lo ricordate? Fra poco pure qui finisce, perché questa storia è davvero imbarazzante da raccontare.

Io vi chiedo di pulire questa norma o, perlomeno, di consentire alla povera gente che vuole credere ancora che ci sia uno spazio di giustizia sociale anche nelle politiche per la casa, nelle politiche urbanistiche, di poter vedere una bandiera che sventola per davvero e che diventa strumento di riscatto per le persone che hanno di meno.

Noi, assessori, proporremo di migliorare quella norma che sta al comma 15-ter, quello del mutuo sociale per intenderci, che pochi hanno compreso, e quindi anche i burocrati regionali. Glielo faccia capire lei, se ne ha la volontà, che dubito, che c'è un sistema per far sì che quelli che proprio non se lo possono permettere e che se vanno in banca non se li fila nessuno perché non hanno quelle tragedie di garanzie che non riesce a mettere su per poter avere un mutuo non hanno bisogno di andare in banca, ma possono recarsi alla Regione o al Comune, sia su aree pubbliche che su aree private. Quel rateo di mutuo sociale serve a garantire che quella casa non si pagherà più al costo del prezzo ma invece (ricordo ancora lo slogan fortunato) al prezzo del costo, perché non ci dovrà guadagnare nessuno, perché sarà la Regione a farsi carico del provento bancario, di quelli che vorrebbero strozzare le persone.

Ecco, fate un atto importante. Magari fate anche formazione alla burocrazia che desolatamente lascia la cifra zero attorno alle determine su una legge che è già legge di questa Regione e non è stata applicata. Deve essere finanziata quella norma per far sì che chi non si può permettere di pagare un rateo di mutuo superiore al 20 per cento del suo salario lo possa fare, perché se lui non ha la possibilità di diventare proprietario all'estinzione del mutuo lo diventi il figlio. Realizzate la possibilità che un precario possa far diventare proprietario suo figlio. Allora sì che avremo fatto un atto di giustizia sociale, avremo fatto una manovra sociale

davvero di ampio respiro. Altrimenti diventa semplicemente un sogno per la speculazione, ed è grave per chi dice di essere la sinistra del riscatto. Così si rischia di trasformare la parola “sinistra” in quello che ci offre vocabolario, il sinistro, un incidente.

PRESIDENTE. Non ho altri iscritti a parlare.

Se tra i presenti non ci sono altri iscritti a parlare, viste le numerose assenze, potrei aggiornare la seduta a domani mattina.

*(Interruzione di vari consiglieri)*

Non ci sono altri interventi. Io andrei avanti, ma non ho altri interventi...

*(Interruzione di vari consiglieri)*

Benissimo, c'è una richiesta di sospensione di dieci minuti. Riprendiamo alle 16,30.

La seduta è sospesa. Riprendiamo alle 16,30.

*(La seduta è sospesa alle ore 16,20 e riprende alle ore 16,34)*

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Comunico che la seduta è sospesa e riprenderà giovedì 11 alle ore 11,00, come già previsto nella convocazione.

*La seduta è sospesa alle ore 16,34*

\*\*\*\*\*

*Servizio Giuridico Istituzionale  
Direttore Avv. Costantino Vespasiano*

*Resocontazione  
Responsabile Stefano Mostarda*

*Resocontisti: Gabriella Mostarda, Cedat85*

*Revisore Stefano Mostarda*